

Tutti a Berna il 3 ottobre

Non più esiliati

ma protagonisti



Per la revisione dell'Accordo di emigrazione

Veto del Governo italiano alla partecipazione dei nostri rappresentanti alle trattative

Il Governo italiano ha assicurato che, prima e durante i lavori, terrà opportuni contatti informativi e di consultazione con le organizzazioni dei lavoratori — Il Comitato nazionale d'Intesa: l'espatrio e l'impiego in Svizzera della nostra manodopera devono avvenire solo con precise e rigide garanzie.

La Segreteria del Comitato Nazionale d'Intesa tra le Associazioni Italiane in Svizzera, formata da Leonardo Zanier, Rino Di Berrardo, Padre Livio Zancon, Giuseppe Bossa, Cesario Becalossi e Paolo Mellillo, giovedì 24 settembre ha avuto a Roma un importante incontro con una delegazione del Ministero degli Affari Esteri. Questo il comunicato diffuso nella capitale al termine dei lavori:

La Segreteria del Comitato Nazionale d'Intesa delle Associazioni Italiane in Svizzera, in rappresentanza di tutti i lavoratori emigrati, è stata ieri ricevuta, in seguito a un sollecito, da una delegazione del Ministero degli Affari Esteri, guidata dal Sottosegretario On. Benard e di cui facevano parte, fra gli altri, l'Ambasciatore Pinna Cagnoni, che guiderà la Delegazione

Siamo arrivati alla stretta finale, al momento che l'emigrazione italiana in Svizzera attendeva da quasi cinque anni. A Roma sono iniziati i lavori della Commissione mista italo-svizzera per la revisione e aggiornamento dell'Accordo di emigrazione tra i due paesi. Finalmente i Questi lavori, nonostante tutti gli sforzi compiuti, non trovano però seduti attorno al tavolo delle trattative i rappresentanti più veri dei lavoratori: le associazioni a carattere nazionale degli emigrati e i loro sindacati.

Ora si sa, per diretta ammissione del governo di Roma al nostro Comitato d'Intesa tra le Associazioni che non si sono voluti ammettere nella delegazione italiana, «ne direttamente né indirettamente» nemmeno le Confederazioni CGLI, CISL e UIL perché si ritiene che la delegazione «deba essere composta da esperti ministeriali altamente qualificati», perché si potrebbero «complicare le trattative già di per sé difficili». Perché si è deluso che «altra è la funzione» sia delle organizzazioni degli emigrati che dei sindacati. Inutile dire quanto pretenzioso siano questi tesi e quanto indispongano simili risposte, motivo per cui e perché è un suo diritto: l'emigrazione italiana in Svizzera continuerà anche la battaglia per la partecipazione.

Ma sull'orizzonte dei nostri diritti non tutto è sconfitto. Dopo la pressione esercitata per anni e, particolarmente, in quest'ultimo periodo per iniziativa della Federazione delle Colonie Libere, delle ACLI, della FILIEF e dei sindacati: dopo il viaggio a Roma del 24 settembre della Segreteria del Comitato nazionale d'Intesa, due sono i fatti che rappresentano altrettanti successi: 1) il Governo Italiano ha accettato di avere «opportuni contatti informativi e di consultazione» con le organizzazioni dei lavoratori anche «durante i lavori» della Commissione mista; 2) il progetto di ordine del giorno dei lavori proposto dall'Italia alla Svizzera, pur se incompleto, testimonia che le tesi dell'emigrazione hanno fatto breccia, ci dice che hanno convinto che non è più possibile temporeggiare. Questi i due successi.

Ma bastano questi successi? Sicuramente no, perché da qualsiasi ordine del giorno può derivarne qualsiasi risultato. L'emigrazione italiana in Svizzera vuole invece precisi risultati: vuole che la propria condizione di vita si identifichi col vivere civile, vuole che anche nei suoi confronti siano applicate la Carta dei diritti dell'uomo e le convenzioni dell'Ufficio Internazionale del lavoro, vuole che siano considerate ed attuate — perché ne ha diritto — le proposte che autonomamente ha elaborato in tutti questi anni. E su questo piano grande è l'aiuto che si attende anche dal Parlamento italiano. Ai Gruppi democratici del Parlamento l'emigrazione chiede che già oggi discutano e operino in modo da fare accettare le sue richieste, e così non solo per dovere, ma anche per impedire che, a trattative concluse, possano essere chiamati a ratificare un Accordo il quale, per esempio, potrebbe mantenere in vita l'incuo statuto dello stagionale o che, comunque, in tutto o in parte potrebbe rivelarsi insoddisfacente. A tale proposito l'emigrazione sa benissimo che, seppur non per colpa dei Gruppi democratici, nessun accordo o trattato internazionale è mai stato respinto una volta presentato in Parlamento. Dunque è ora: mentre le trattative sono ancora in corso, che la battaglia deve essere condotta.

Per tutto questo: per ribadire la propria volontà di contare, per testimoniare una volta di più del suo coraggio civile e della sua maturità politica, l'emigrazione, sabato 3

Bellinzona
30 settembre 1970
Anno XXIV - N. 14

GA 6501 Bellinzona



Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

ABBONAMENTI:
Sostenitore Fr. 15,—
Estero Fr. 12,—
Svizzera Fr. 7,—
Una copia cts. 35

Pubblicità: cts. 35 al mm.
Redazione e Amministrazione:
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 051/23 78 24

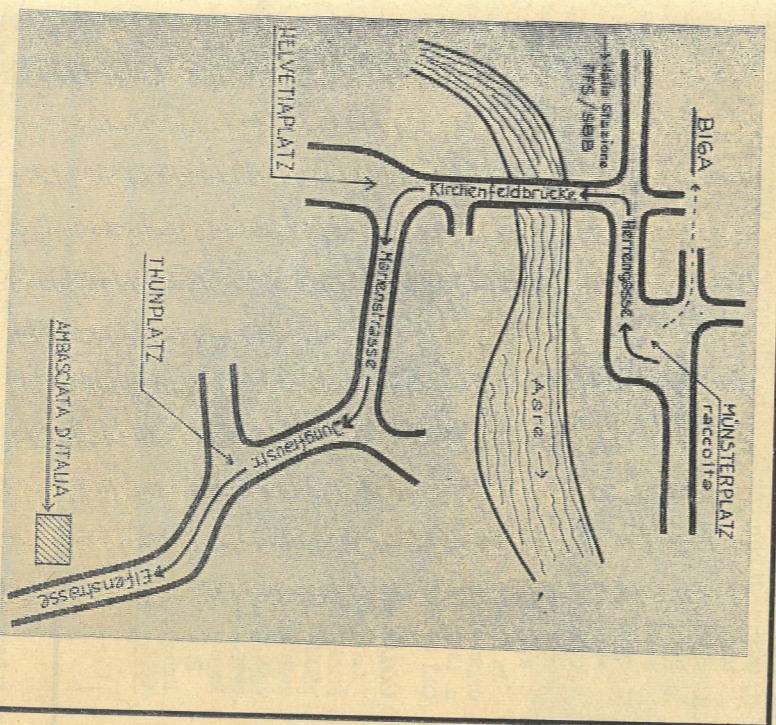
Commissione mista:

L'ordine del giorno dei lavori proposto dall'Italia alla Svizzera

Il Governo italiano ha reso noto a quello elvico l'elenco dei «principali argomenti sui quali la delegazione italiana si proporrebbe di richiamare l'attenzione di quella svizzera nel corso della riunione della Commissione Mista sull'emigrazione che «ha avuto inizio il 29 settembre scorso a Roma». Di seguito, ecco l'elenco dei «principali argomenti»:

- 1) Problemi relativi all'applicazione delle recenti misure del Consiglio Federale che limitano l'impiego della manodopera straniera, nonché alla compatibilità di tali misure con l'Accordo italo-svizzero di emigrazione;
- 2) Problemi dei lavoratori stagionali. Esame delle misure utili a porre rimedio agli inconvenienti nascenti dall'attuale condizione giuridica dei lavoratori in questione;
- 3) Problemi relativi al reclutamento dei lavoratori in Italia;
- 4) Problemi relativi agli alloggi dei lavoratori emigrati;
- 5) Casse di pensione aziendale: inconvenienti nascenti da tale forma di assicurazione forzata;
- 6) Trasporto salme;
- 7) Impiego fuori contingente dei lavoratori divenuti invalidi in Svizzera;
- 8) Prevenzione degli infortuni. Attività del gruppo misto di lavoro (ENPI - INSAI);
- 9) Problemi fiscali degli emigrati italiani con particolare riguardo agli oneri gravanti sugli stagionali e sui frontalieri;
- 10) Assistenza scolastica. Esame dei problemi miranti ad una più adeguata assistenza alla luce delle

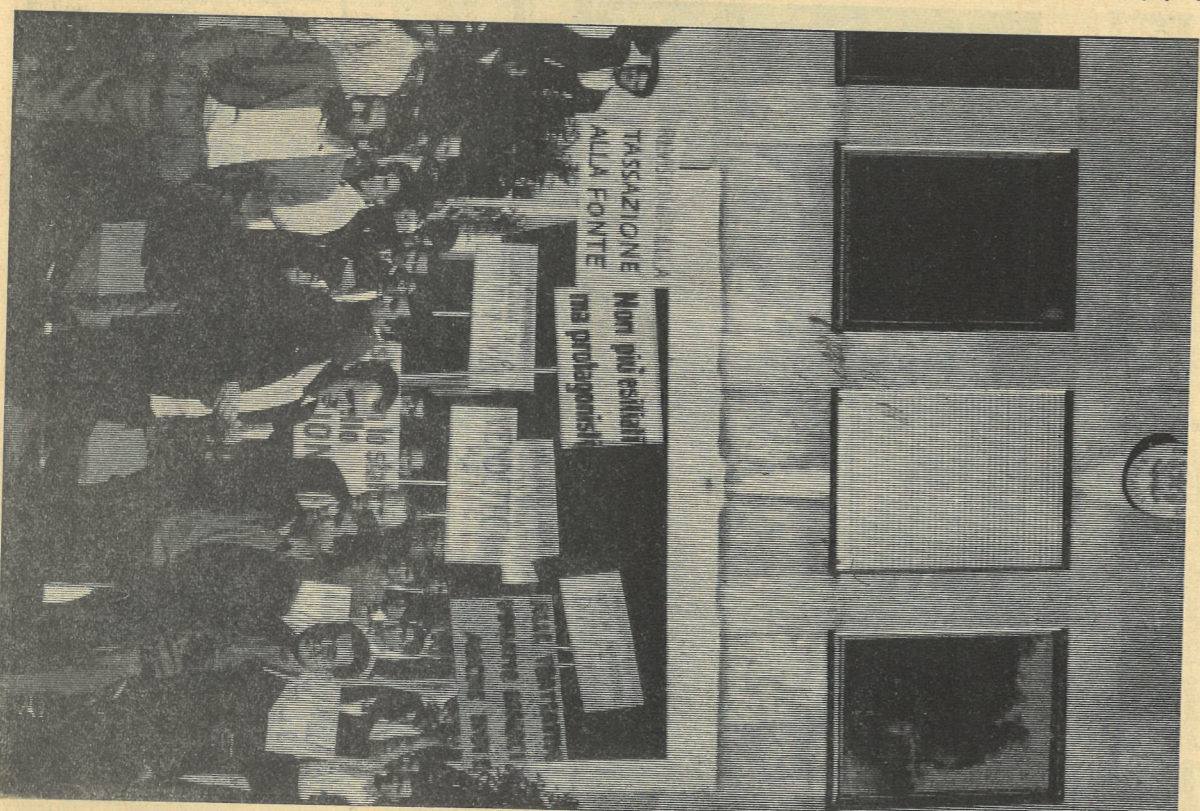
● continua in ultima pagina



come annunciato nell'edizione scorsa del giornale e come si dice nell'articolo pubblicato a lato, delegazioni dell'emigrazione italiana in Svizzera, sabato 3 ottobre, si raduneranno a Berna per manifestare nel modo più tangibile la volontà di cambiare l'attuale discutibile condizione che ci è assegnata. La pianina che pubblichiamo indica il percorso che seguirà il corteo. Il raduno è previsto per ore 15.00 precise sulla Münsterplatz e alle 15.45 il corteo si muoverà per raggiungere l'Ambasciata d'Italia. Una delegazione si recherà anche all'Ufficio federale del lavoro. Tutti i partecipanti sono pregati di osservare la massima puntualità.

ANNUNZIALI: TUTTI A BERNA IL 3 OTTOBRE!

● continua in ultima pagina



Luci ed ombre del bilancio di previsione del ministero degli Affari esteri

Previsto un contributo di 100 milioni per la Società Dante Alighieri — 240 milioni dovrebbero invece bastare per una serie interminabile di attività — Tra e altre: «Le spese per l'incremento della diffusione della stampa di lingua italiana all'estero» — Per il trasporto delle salme proposta una somma che a malapena può coprire i costi di 132 trasferimenti tra la Svizzera e l'Italia — 780 milioni dovrebbero servire per spese «per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane di transito in Italia e per il rimpatrio di nazionali» — 30 milioni per il C.C.I.E. — Aumentati gli stanziamenti per «contributi in denaro» e in materiali a «Enti, Associazioni e Comitati» che si occupano di emigrazione — Chi ne beneficierà? — La nostra Federazione non ha mai ricevuto una lira — Sull'impiego delle somme destinate ad enti ed associazioni è necessario il controllo del Parlamento e un'azione dei Gruppi democratici per far aumentare gli stanziamenti per l'emigrazione.

Nei giorni scorsi, tramite dispacetti d'agenzia, siamo venuti a conoscenza del Bilancio di previsione dello Stato italiano e della sua Tabella nr. 6 che tratta della spesa del Ministero degli affari esteri. Orbene considerato che la cura «*degli italiani all'estero*» continua ad essere principalmente demandata alla Federazione mentre dovrebbero occuparsene almeno in pari misura anche i ministeri del Lavoro e della Pubblica Istruzione, conviene dare uno sguardo a quelle cifre.

Si viene così a sapere che in quel contesto è previsto un contributo di 100 milioni tondi tondi per la Società Dante Alighieri, mentre uno stanziamento di soli 240 milioni dovrebbe bastare per finanziare l'impiego di attività: «... redazione, traduzione, stampa impaginata e rilegatura di guide, opuscoli e fogli di notizie per gli emigrati. Stampa del «Notiziario dell'Emigrazione» — Indagini, raccolta di elementi e di documentazione, congegni di studio e pubblicazioni per la tutela e la valorizzazione del lavoro italiano all'estero» — Acquisito o noleggio di attrezzature tecniche o scientifiche, materiale cartografico cinematografico e teleandroni» — Spese per l'incremento della diffusione della stampa in lingua italiana all'estero. Ora, se è vero che rispetto all'anno in corso lo stanziamento preventivo per tutte queste attività risulta elevato di 40 milioni, non si può comunque non rilevare la sproporzione tra i due stanziamenti. Noi non diciamo che i milioni stanziati per la Società Alighieri siano troppi; diciamo invece che i 240 messi a disposizione per quel «piccolo» resto sono pochi. Tra l'altro la voce: «Spese per l'incremento della diffusione della stampa in lingua italiana all'estero» è in mezzo a decine d'altre, di che sia probabilmente a significare che, come la nostra, molta «stampa italiana all'estero» continuerà a non vedere il becco d'un quattrino.

Di seguito, si è pure appreso che 25 sono i milioni di lire che si pensa di devolvere al trasporto in patria a spese dello Stato delle salme dei lavoratori che decessono all'estero. In proposito, nel corso del 1968, noi abbiamo appurato che il trasporto non abbiamo appurato che il trasporto non dall'Australia, ma dalla Svizzera della salma d'un connazionale veniva a costare (documenti compilati in media 180 mila lire. I 25 milioni stanziati basterebbero per tanto a traslare dalla Svizzera all'Italia 132 salme. E il fatto potrebbe anche far «piacere» se la realtà non ci dicesse invece che solo in Europa gli emigrati italiani superano i due milioni e mezzo e che tra loro, per via del fatto che sono adibiti ad lavori più nocivi e pericolosi, la mortalità è purtroppo molto più elevata. Conclusione: anche nel 1971 dovremo continuare ad organizzare collette per aiutare le famiglie che verranno a trovarsi in quelle triste circostanze, salvo che la questione non si risolvesse, come rivendicato, in sede di revisione dell'Accordo di emigrazione tra Italia e Svizzera.

Altra questione: per noi rappresenta un vero e proprio mistero, e pertanto chiediamo lumi, il senso dell'impiego di ben 780 milioni che si dice di devolvere alla «spesa per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero di transito in Italia e per il rimpatrio di nazionali». E qui chiediamo spiegazioni perché non ci risulta, per esempio che esista una qualche tendenza di rimpatrio; e dato che ogni volta che siamo stati in «transito in Italia» ci siamo sempre dovuti arrangiare.

Beilma è poi la faccenda dei 30 milioni previsti «per spese per il funzionamento del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero», di un Comitato cioè che in tutto si è rimpio due volte, che non ha mai funzionato, che quello che ha debuttato in via consultiiva non è mai stato tenuto in considerazione. Questi milioni, è noto, si potranno ritenere non spesi indarno solo se nel '71 si arriverà finalmente alla ri-

strutturazione in senso democratico di tutto il Comitato.

Tra tante note atone, o meglio: stonate, del bilancio in questione ve ne sono alcune che ci compiaccono. Per esempio ci si compiace degli 800 milioni stanziati per il riassesto retributivo e nominativo del personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari. Di ciò ci si compiace perché si sa che moltissimi di quei connazionali sono lustri che, nonostante il rincaro del costo della vita, non godono d'un solo aumento di stipendio, quindi perché hanno saputo, con l'aiuto di tutta l'emigrazione, farsi rendere giustizia. Di seguito, rallegranti sono le notizie che informano degli ulteriori 700 milioni che servirebbero a finanziare la voce: «... contributi in denaro ad Enti, Associazioni e Comitati per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero e dei connazionali all'estero di transito in Italia»; dei 100 milioni che si propongono di aggiungere al capitale da devolvere ai «suvidati per l'assistenza di connazionali all'estero»; dei 2 miliardi (pochi comunque) che si chiede siano stanziati per «contributi in denaro, libri e materiale didattico ed Enti, Associazioni e Comitati per l'assistenza educativa, scolastica e culturale e per la formazione professionale dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie».

Di questo, come detto, ci si compiace anche se, come archivio, agli emigrati con simili stanziamenti non si regala niente, visto e considerato che, per esempio, nel 1968 hanno mandato in patria, secondo i dati ufficiali, 463 miliardi in valuta pregiata, e che nel 1969 le rimesse sono state di ben 513 miliardi e mezzo. Nonostante le molte ombre del bilancio e nonostante non ci si regali niente, noi siamo dunque ancora capaci di rallegrarci per le luci che vi traspaiono, e per vorremmo che al momento della sua discussione i gruppi parlamentari democratici ingaggiassero una vera e propria battaglia per impegnare il governo, come chiesto l'anno scorso «a fornire al Parlamento una relazione annuale circostanziata sull'impiego delle somme destinate ad enti ed associazioni che operano nel settore dell'emigrazione, a garanzia di una gestione democratica che escluda ogni discriminazione». Sì, vorremmo che in merito a tutta la questione vi fosse battaglia grossa perché è ora e tempo di smettere l'andazzo per tutta una serie di considerazioni: 1) il Paese e il Parlamento hanno diritto di sapere come viene speso il pubblico denaro; 2) ogni argomento che può essere addotto per giustificare il rifiuto al controllo del Parlamento «sull'impiego delle somme destinate ad enti ed associazioni che operano nel settore dell'emigrazione» è pretestuoso; all'estero vi sono infatti associazioni — per esempio la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera — che da decenni «operano nel settore dell'emigrazione» e non hanno mai visto una lira; 3) il rifiuto governativo a

que:
que 3:
que 4:

Quaderni Emigrazione: documenti sulle attività e i problemi dei lavoratori italiani in Svizzera. Periodici a cura della Federazione delle Colonie Libere Italiane e della redazione di «Incontri».

Sono pronti:

Quaderno nr. 3 - Lucerna 25-26 aprile 1970 - 1. Convegno delle Associazioni italiane in Svizzera: «Cos'è e problemi dell'emigrazione visti attraverso i commenti della stampa al Convegno». 80 pagine - 150 articoli - Prezzo fr. 4.—

Quaderno nr. 4 - «Gli stagionali: chi sono - dove lavorano - come vivono - cosa subiscono». Interviste con stagionali - sindacalisti - rappresentanti delle Associazioni - statistiche, ecc. - 20 pagine - Prezzo fr. 2.—

Entrambi i Quaderni affrontano due aspetti di fondo dell'emigrazione: il nr. 3 la capacità organizzativa e quindi il potere contrattuale dell'emigrazione; il nr. 4 uno dei più vergognosi rapporti di lavoro esistenti oggi in Europa. In questo momento particolare in cui si riunisce la Commissione mista italo-svizzera sarà molto importante che tutte le Associazioni interessate prendano visione di questi Quaderni.

Richiedeteli presso: Federazione delle Colonie Libere Italiane - Mihlfürstrasse 109 - 8004 Zurigo e «Incontri»: Postfach 420 - 8330 Pfäfers / ZH.

presentare «una relazione annuale circostanziata» al Parlamento può non far pensare che vi sia parecchio da nascondere? 4) I fondi che si devolvono alle comunità «di italiani all'estero» non possono sicuramente essere considerati «segreti di Stato»; 5) se noi loro confronti non vi è nulla da nascondere, l'atteggiamento del potere esecutivo è doppiamente negativo dato che il rifiuto non fa che ingenerare sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche.

I corsi professionali

Nel numero scorso di «Emigrazione Italiana» nell'annunciare l'imminente inizio dei corsi di formazione professionale, comunicavamo che essi avrebbero ricevuto quest'anno un carattere particolarmente significativo grazie alla partecipazione, nella loro realizzazione, dell'IECAP, l'Ente di formazione professionale della CGIL.

L'IECAP, al riguardo, ha deciso di creare a Zurigo un CENTRO NAZIONALE di DIREZIONE e di COORDINAMENTO ed ha precisato i motivi e gli obiettivi di questa importantissima iniziativa con un COMUNICATO STAMPA di cui qui di seguito pubblichiamo il testo integrale.

«Attraverso riunioni tenute di recente a Zurigo dall'IECAP, sono emersi acutamente tutti i numerosi problemi connessi alla formazione professionale, all'orientamento sociale e culturale dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera, all'esigenza del potenziamento e del miglior coordinamento delle iniziative già prese e realizzate da vari anni.

Alle richieste avanzate dai lavoratori per un organico intervento formativo e una presenza strutturale dell'Ente confederale, l'IECAP ha deciso di istituire a Zurigo un CENTRO NAZIONALE di DIREZIONE e di COORDINAMENTO, il quale, nello svolgimento della sua attività di formazione professionale, baserà il suo impegno:

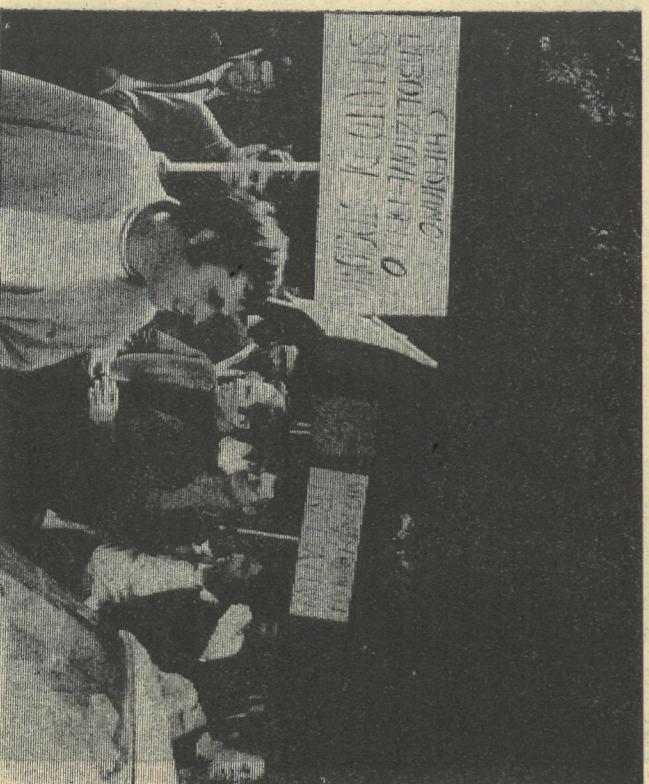
1. su un complesso di singoli corsi formativi e culturali da realizzarsi mediante le più ampie e articolate collaborazioni sia a livello dei settori produttivi che a quelli di località;
 2. su piattaforme unitarie espresse dall'intesa con gli Enti di emigrazione dei sindacati italiani e di quelli operanti nel mondo del lavoro dipendente (IAL, ENFAP, ENAIP), prevedendo sin d'ora forme di coordinamento che investano le stesse questioni di metodo e di contenuto, oltre alle presenze operative strutturali aperte a tutti gli auspicabili sbocchi unitari;
 3. sulla collaborazione con la Federazione delle Colonie Libere Italiane che ha già preso iniziative in questo senso, e con le altre associazioni degli emigrati;
 4. sulla ricerca e attuazione di una politica formativa che sia espressione di accordi e di articolate forme di intervento con i sindacati svizzeri;
 5. su maggiori e adeguati finanziamenti da parte di istituzioni e aziende svizzere interessate, nonché dalle autorità italiane».
- In questa ottica s'inquadrerà dunque, quest'anno, lo svolgimento dei corsi organizzati dalle nostre Colonie. A quelli di cui abbiamo dato notizia nel n. 13 di «Emigrazione Italiana», aggiungiamo ora i corsi predisposti dalla C.L.I. di Rätti.

COLONIA LIBERA ITALIANA DI RÜTI

La Colonia Libera Italiana di Rätti insieme alla sezione locale della FOMO e del Club Hurra Juventus organizza DUE CORSI DI DISSEMINO MECCANICO il cui inizio è previsto per la metà di ottobre. Essi si svolgeranno, il primo presso la segreteria della FOMO, Falkenstr. 6, Rätti e il secondo alla Gewerbeschule. Le iscrizioni, come ogni informazione del caso, vanno indirizzate a: «MENNIGOL, Giordano, segreteria FOMO, Falkenstr. 6, 8630 Rätti», telefono: 055 / 431 27.

Pubblichiamo, infine, il seguente comunicato diffuso dal Consolato italiano di Losanna:

● continua in ultima pagina



75.000

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Italia il lavoratore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la «mutua». Il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa!), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora?

Semplicemente rivolgersi alla Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendrisio (Tel. 091/6.38.88); alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. La «mutua» presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 9,50 al mese, per tutti i familiari!

Per iniziativa di cittadini e organizzazioni dei paesi d'immigrazione :

Si moltiplicano le richieste per la concessione dei diritti democratici ai lavoratori stranieri

Nell'edizione scorsa del giornale abbiamo integralmente riportato il testo di una «*Dichiarazione sulla condanna degli stranieri in Svizzera*», elaborata in due giorni di lavoro a Boldern nell'ambito di un Convegno cui parteciparono sia cittadini svizzeri che stranieri. Ebbene, oggi si ha il piacere di constatare che quella «*Dichiarazione*» sta incontrando sempre più larghi consensi e che ormai sono centinaia i suoi firmatari. Come si ricorderà, nel testo si chiede tra l'altro che agli immigrati sia concesso «*Il diritto di esprimere il proprio pensiero e quello di organizzarsi in partiti ed associazioni legali*», quindi che «*Nei partiti e nelle altre organizzazioni giuridicamente riconosciute*» siano «*adrettamente rappresentati ad ogni livello*». Si chiede in sostanza che anche il lavoratore straniero possa finalmente godere dei diritti democratici predefiniti «*Una democrazia vive se tutti i gruppi della popolazione prendono parte alle sue decisioni*». Dopo la dunque delinquantosi una situazione nuova: una situazione che, pur se non è lecito farsi soverchiare illusi-luppi. Di press di posizione molto simili a quella citata ve ne sono però altre da registrare, e non solo per quanto riguarda la Svizzera.

Il *Notiziario dell'Immigrazione* del Ministero degli esteri italiano ha recentemente pubblicato l'interessante testo che segue:

«*Il movimento europeistico «Europa-Union» che dispone nella Repubblica Federale di Germania di una vasta organizzazione ed al quale aderiscono personalità del mondo economico, politico e culturale tede-*



scio, ha avanzato la proposta di ammettere al voto i lavoratori stranieri residenti in Germania.

«*I motivi addotti a sostegno della proposta si basano principalmente sulle seguenti considerazioni: il notevole contributo che i lavoratori stranieri apportano allo sviluppo dell'economia tedesca con la loro forza lavorativa; la soggezione da parte dello Stato tedesco di tali lavoratori al pagamento delle tasse; la lunga permanenza nella Repubblica Federale di interi nuclei familiari stranieri, i quali, pur partecipando alla vita del Paese in cui nor-*

malmente risiedono, non possono influire nemmeno sulle decisioni prese al livello comunale in quanto privi del diritto di voto.

«*Il primo obiettivo da raggiungere, secondo la proposta, è l'ottenimento per i lavoratori stranieri del diritto di voto nei comuni dove i problemi che si presentano riguardano ogni cittadino e quindi anche i problemi che si presentano in un secondo momento si dovrebbe permettere ai lavoratori stranieri di presentarsi anche come candidati nelle liste dei partiti politici.*

«*Nella fase iniziale l'attribuzione*

del diritto di voto sarà limitata ai lavoratori dell'area comunitaria per poi essere estesa agli appartenenti ai Paesi associati alla CEE, fino all'inclusione di tutti i lavoratori stranieri residenti da almeno 2 anni nella Repubblica Federale.

Anche per quanto riguarda i nostri diritti democratici c'è dunque qualcosa di grosso in movimento, dobbiamo prestare la massima attenzione. In questo contesto grande importanza viene ad assumere l'iniziativa «*di alcuni deputati del Cantone di Neuchâtel che — come informa il «Notiziario» della Farnesi — nelle scorse settimane hanno presentato al Gran Consiglio del Cantone una mozione tendente a concedere ai residenti stranieri il diritto di voto e di eleggibilità parziale in materia cantonale.*

«*Secondo la mozione — continua il testo della Direzione generale dell'immigrazione e affari sociali italiana — agli stranieri in possesso di Niederlassung) e che siano residenti da almeno cinque anni nel Cantone, dovrebbe essere concesso di esprimere la propria opinione per mezzo del voto su argomenti di portata cantonale e di godere anche dell'elettorato passivo salvo che per il Gran Consiglio, il Consiglio di Stato e i Tribunali.*

«*Si tratterebbe ora, secondo i propugnatori della mozione, di compiere un passo avanti nella ricerca dei mezzi più idonei per integrare nel modo migliore i cittadini stranieri nella collettività. A tal fine i deputati proponenti si sono riuniti al Consiglio di Stato affinché preghi un progetto di revisione costituzionale nel senso da essi indicato.*

Manifestazioni culturali e sociali

CORSI PER GIORNALISTI DI BASE

Come abbiamo annunciato sui numeri 11 e 13 di «*Immigrazione Italiana*», la Federazione delle Colonie Libere Italiana organizza in collaborazione con l'UMANITARIA di Milano due corsi per giornalisti di base che si effettueranno nel mese di ottobre a fine settimana (venerdì sera, sabato e domenica).

I corsi, la cui partecipazione è completamente gratuita, si propongono l'obiettivo di impartire un metodo didattico estremamente semplice ed efficace, nozioni elementari di stile e di contenuto per chi intende dedicare parte del proprio tempo libero alla redazione di articoli e di corrispondenze per «*Immigrazione Italiana*». Con la realizzazione di queste iniziative si confida di costituire una rete di collaboratori, che siano in grado di portare sulle pagine del nostro quindicinale, con spigliatezza, incisività e buon gusto, gli aspetti sociali e culturali, i problemi e la vita dei lavoratori emigrati, nonché gli episodi più salienti della vita delle nostre associazioni.

Per l'iscrizione ai corsi, gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della nostra Federazione, Militärstrasse, 109, 8004 Zurigo, telefono n. 031 23.78.24.

CONVEGNO SULLA SCUOLA A MANNEDORF

Ricordiamo che il CENTRO DI CONTATTO per ITALIANI e SVIZZERI di Zurigo ha organizzato per il 3 e 4 ottobre un CONVEGNO SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA in collaborazione con il CENTRO STUDI di Boldern. Il seminario si propone di analizzare la condizione sociale e le difficoltà scolastiche dei figli degli immigrati. Il dr. H. J. Tobler, direttore dell'Istituto magistrale superiore di Zurigo, esaminerà i fini e i compiti della scuola obbligatoria svizzera e il rapporto esistente con la problematica dei figli dei lavoratori immigrati. La psicologa M. Hurst illustrerà gli squilibri e gli svantaggi che i nostri bambini debbono superare all'interno del programma scolastico locale. La signorina U. Hoehn fornirà i risultati di una inchiesta condotta presso i genitori ed insegnanti sia svizzeri che italiani residenti nei comuni di Schlieren e di Erlenbach. Il direttore didattico del Consolato Generale d'Italia di Zurigo, A. Stio-

«*La mozione — conclude il «Notiziario dell'immigrazione» — sarà opportunamente sottoposta in una prossima sessione e, da quanto è lecito prevedere, ha molte possibilità di essere approvata dal Parlamento di Neuchâtel.*

Come si è visto, le diverse prese di posizione postulano tutte la concessione del diritto di voto all'immigrato. Danno quindi ragione alla rivendicazione che formulammo in sede di XXIII. Congresso (23-24 marzo 1969) e che, per averla appiù diversi epiteti, non ultimi quello che ci definiva «*demagoghi*». Ora se che hanno fatto propria le nostre posizioni, di aiutare nell'impresa anzitutto, di premere sui due governi affinché, pur gradualmente, si arrivi finalmente a concederci una condizione pari a quella di tutti gli altri lavoratori.

Da segnalare vi è infine che, contrariamente a quanto si è affermato a Benna, per quanto concerne la composizione della Commissione consultiva per i problemi dell'immigrazione a livello di Consiglio federale, a Zurigo, come riferito dal Tages Anzeiger, il dott. Peter Gessler, deputato comunale, ha presentato la seguente richiesta: «*Il Gran Consiglio cittadino è invitato a rendere possibile agli stranieri il godimento del diritto di partecipazione alla definizione dei problemi sociali, culturali ed economici che li riguardano tramite, per esempio, una commissione permanente di consiglieri che l'autorità dovrebbero regolarmente consultare e invitare prima di emanare qualsiasi inerente provvedimento.*

Chi desidera partecipare al Convegno è invitato ad iscriversi indirizzando a: «*Dr. Peter GESSLER, Boldern, 8708 Mannedorf*». La quota di iscrizione è di Fr. 5.-, la pensio-
na Fr. 22.-.

La partenza dalla stazione di Zurigo è fissata alle ore 13,30 del 3 ottobre. L'arrivo a Mannedorf è previsto per le 14,05. Prenotare il posto in autobus (Fr. 1.-) da Mannedorf a Boldern, unitamente alla domanda di iscrizione.

PROGRAMMA DEL CINECLUB "A. POLLITZER" DI ZURIGO

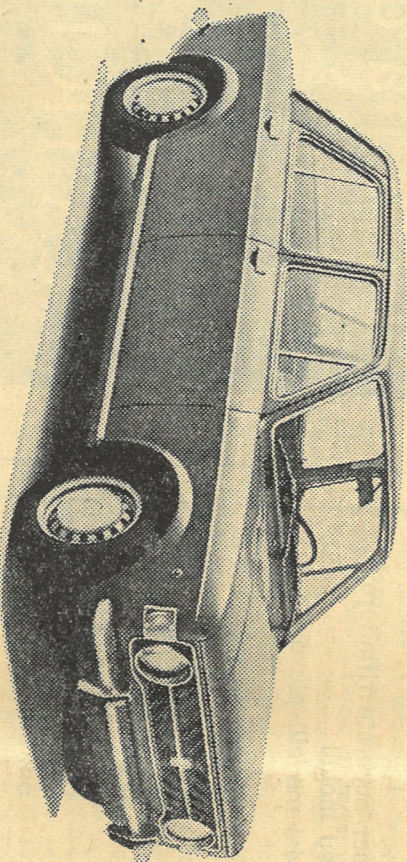
Il Cineclub «*Alfredo Pollitzer*» della Colonia Libera Italiana di Zurigo ha in programma per sabato 3 ottobre, con inizio alle ore 20,30, alla Casa d'Italia di Zurigo, una rappresentazione popolare allestita dal Centro Universitario Teatrale di Parma. Lo spettacolo, «*Cara moglie...*» la donna nelle canzoni del popolo e in quelle del padrone» offre una testimonianza viva della presenza della donna nel movimento operaio in 70 anni di storia. Le sofferenze, i sacrifici, la rabbia del proletariato femminile nelle lotte contro lo sfruttamento, la condizione alienata della donna lavoratrice e la figura mistificante fattane dai padroni, saranno efficacemente «*illustrati*» dal Collettivo Teatrale di Parma, un gruppo che in sedici anni di intensa attività ha espresso un impegno sociale, artistico e politico caratterizzato da una ricerca di scelte e di soluzioni interpretative sempre felici. Va ricordato che il CUT di Parma già l'anno scorso, chiamato dal Cineclub della CIL di Zurigo, ha offerto una magnifica prova delle proprie capacità drammatiche presentando «*L'Escezione e la Regola*» di Bertolt Brecht.

Sabato 17 ottobre il Cineclub «*A. Pollitzer*» presenterà, sempre alla Casa d'Italia di Zurigo, due documentari sull'immigrazione «*Emigrazione '68*» di Luigi Perelli, il dramma civile e morale di un esercito di stradiacati che vive nell'estrema e nell'insicurezza, e «*Vedove bianche*» di Riccardo Napolitano. Le immagini tristi delle donne di coloro che emigrano, destinate ad un divorzio civile non voluto, imposto da una società che non vuole risolvere gli squilibri strutturali di fondo tra nord e sud. Il regista sarà presente alla manifestazione.

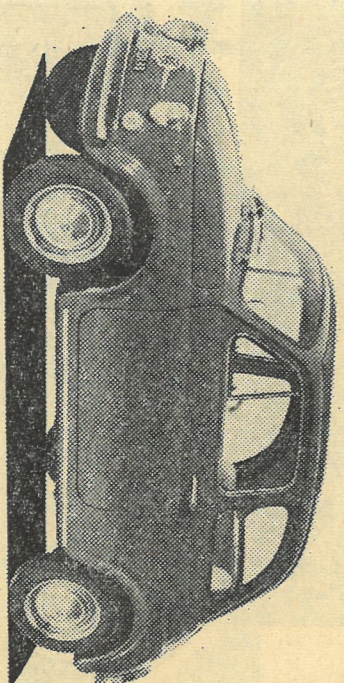
Aperta la sottoscrizione a carattere nazionale fra i lettori di 'EMIGRAZIONE ITALIANA'

Anche quest'anno l'Amministrazione del nostro periodico lancia una sottoscrizione fra i suoi fedeli lettori - sostenitori. Con uno sforzo proporzionato ai risultati che ci attende dalla sottoscrizione, viene posto in palio un monte-premi veramente allestite. Ecco:

1. Premio FIAT 128

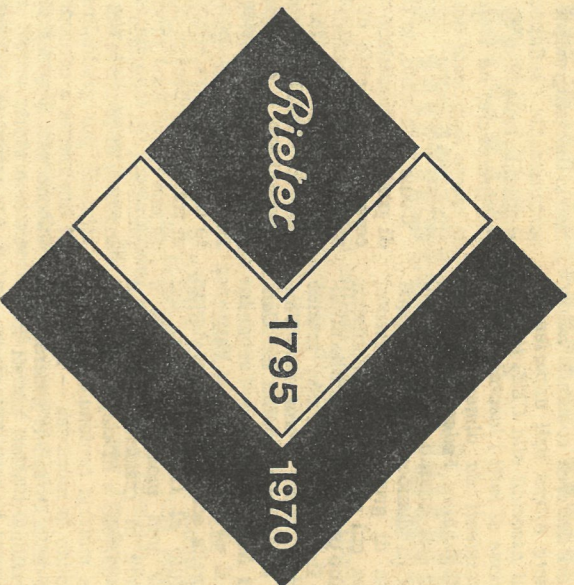


2. Premio FIAT 500



3. Premio : Macchina fotografica INSTAMATIC
4. Premio : Canotto pneumatico
5. Premio : Macchina da scrivere portatile
6. Premio : Macchina da scrivere portatile
7. Premio : Macchina da scrivere portatile
8. Premio : 10 volumi d'autore
9. Premio : Macchina fotografica
10. Premio : Mappamondo con transistor

Questi premi verranno sorteggiati fra tutti i sottoscrittori. Le offerte vanno indirizzate direttamente alle Associazioni locali, aderenti alla nostra Federazione, presso le quali si otterranno tutti i particolari connessi all'assegnazione dei premi per sorteggio.



Cerchiamo operai qualificati in qualità di
AGGIUSTATORE - MONTATORE
ATTREZZISTA
TORNITORE
RETTIFICATORE
FRESATORE

come pure

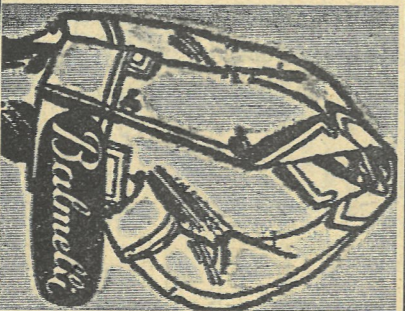
MAGAZZINIERI
IMBALLATORI
E OPERAI PER LAVORI
DI TRASPORTO

Indirizzare le offerte o rivolgersi personalmente all'ufficio personale della
MASCHINENFABRIK RIETER A.G., 8406 Winterthur
 Tel. 052 / 86 21 21, interno 368

UNION

Stauffacherstrasse 45
 8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
 - Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
 - Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
 - Colonia Libere Italiane convenzionate:
- Affoltern s/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.



BALMELLI
 GENERAL SPORTS
 Pulitura radicale con attrezzatura speciale modernissima di giacche di daino con oliatura Fr. 30.—

LUGANO - Via Pioda, 10
 Tel. 091/264 16

CERCHIAMO per il 1.9.1970
 dei
MURATORI e MANOVALI

A partire dal 1.9.1970 potete cambiare il vostro posto di lavoro oppure rientrare nuovamente dall'Italia.

Stagione 1971
MURATORI e MANOVALI

Walter Reuschle SA
 Impresa costruzioni
 Freiestrasse 176, 8032 Zurigo
 Tel. 051/53 08 08

CERCASI
MURATORE-GESSATORE
qualificato

buon salario e prestazioni sociali.

Gli interessati si annuncino a:

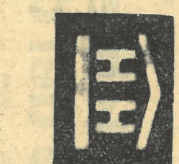
H. MARTY
 Hoch und Tiefbau
 Gipsergeschäft
 8134 Adliswil/Zurigo
 Tel. 051/91 33 63

Cerchiamo MOBILIERE

per accurate rifiniture su mobili dai modelli più diversi.

Ottimo salario a persona veramente autosufficiente e abile. (Possibilità di perfezionamento nelle ulteriori branche dell'industria del mobile).

Annunciarsi presso
Wettstein + Zorn
 Möbelwerkstätte
 8307 EFFRETIKON (ZH)
 Tel. 052/32 11 31



CERCHIAMO per subito
MURATORI
GARPENTIERI e MANOVALI

I permessi di lavoro sono garantiti per tutto l'anno. Preghiamo le persone che conoscono operai desiderosi di venire a lavorare in Svizzera di comunicarci i relativi indirizzi.

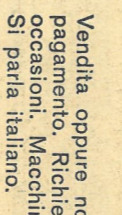
H. HÄCHLER
 Hoch + Tiefbau AG
 5400 Baden Tel. Nr. 056/2 54 28

Gratis in prova

(ovunque)
 Per alcuni giorni a casa Sua l'impareggiabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV - Qualità superiore fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 op-pure 380 V.



Garanzia di fabbrica (in tutta Europa) vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto. Si parla italiano.

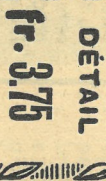
INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
 Letzigraben 105 - 8047 Zurigo - Telefono 051 54 55 21.



„LA TICINESE“
 ...il caffè che è caffè!

Tabar à l'Empor
 Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE



DETAIL
fr. 375
250 GRAMMES Net



Coupe
Fr

In atto un'allarmante ripresa dell'esodo di lavoratori dalle regioni del Mezzogiorno

La FILEF: provvedere con urgenza ai bisogni vitali degli immigrati al Nord; associare immediatamente agli organismi preposti i rappresentanti dei lavoratori; riunire presso il Ministero del Lavoro le Regioni depresse del Meridione per individuare i modi più idonei per far fronte all'esodo — E' ora e tempo di ripartire ai mali della decadenza e della congestione in una vera politica meridionalista.

Nel giorno scorsi la Federazione italiana dei lavoratori emigrati e i loro familiari — FILEF — è regolarmente intervenuta per denunciare che è in atto in queste settimane una nuova e allarmante presa dell'esodo di lavoratori e di

Inche in Germania

In Convegno unitario nazionale dell'emigrazione

Lo scorso 12 settembre si sono tenuti presso la Sede centrale delle ACLI in Germania i rappresentanti delle seguenti associazioni e orga-

izzazioni: per le ACLI, Antonio Mannucci per l'UNAIPE, Tullio Rosenstein per CALD-GB, Gino Bernardoni per la FILEF Giovanni Pezzulli, Antonio Grisotti, Claudio Cianca, Gaetano Volpe.

Si è convenuto di promuovere un convegno unitario dell'emigrazione italiana, sulla base della partecipazione delle associazioni e organismi democratici che la rappresentano, allo scopo di affrontare e approfondire le questioni connesse con la situazione di lavoro e di vita degli emigrati e dei loro familiari e le poste da avanzare per una adeguata politica dell'emigrazione. Per realizzare tale iniziativa le associazioni presenti alla riunione sono costituite in Comitato Promozionale del Convegno Unitario delle Associazioni degli Emigrati Italiani nel 1971. Le associazioni hanno deciso di elaborare un documento programmatico che sarà inviato a i patronati, organizzazioni e associazioni democratiche degli emigrati italiani, con l'invito a far proprie le proprie osservazioni e considerazioni e a partecipare alla riunione che si terrà a metà del mese di ottobre prossimo per la stesura attiva del documento. Per il recepimento del Comitato promotore è presso ACLI, 5 Köln Mainstr. 14.

in luce con l'indagine del CNEL sull'emigrazione, richiede misure urgenti e non più dilazionabili, richiede che i provvedimenti immediati siano coerentemente collocati in una prospettiva di concrete riforme nell'industria, nell'agricoltura, nelle città, nelle campagne, con scelte rivolte al superamento degli squilibri.

La FILEF propone:

- 1) che nel comune di immigrazione del nord sia attuato un programma immediato che sottragga gli immigrati alla speculazione, che a tutti sia garantita la casa, la scuola, i servizi civili indispensabili;
- 2) che la Regione, i comuni interessati, le associazioni degli immigrati e i sindacati siano immediatamente associati per decidere i provvedimenti da adottare; e, intanto, non potendosi ritenere valida la prospettiva delle penmanenti e ricorrenti ordite emigratorie, delle quali soffrono centinaia di migliaia di famiglie e che impongono al paese, ai comuni, all'economia nazionale costi e sperperi sempre più gravosi;
- 3) che presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale abbia luogo al più presto un incontro con le Regioni del Mezzogiorno e delle altre aree economicamente depresse, con la presenza dei sindacati e delle organizzazioni degli emigrati e dei loro familiari per proporre le misure necessarie per affrontare l'attuale ondata di esodo in una prospettiva di politica economica nuova, come più volte nel corso dell'anno è stato anche proposto alla Camera e al Senato.

La Segreteria della FILEF

Indispensabile far legalizzare i titoli di studio esteri

Il Consolato Generale d'Italia a Zurigo comunica:

Questo Consolato Generale è stato informato che sono sempre più frequenti i casi in cui connazionali rimpatriati temporaneamente oppure definitivamente presentano ad autorità italiane scolastiche, amministrative, ecc., documenti di studio o professionali rilasciati nei paesi di provenienza e non legalizzati dalle autorità consolari italiane oppure legalizzati ma non muniti di traduzione ufficiale e delle dichiarazioni del loro valore.

Poiché le autorità italiane non possono accettare i documenti non perfezionati questi debbono essere inviati ai Consolati per conoscere il valore sostanziale. Ciò provoca ritardi, talvolta gravi nella iscrizione di alunni negli istituti d'istruzione italiani, nella sistemazione di persone adulte nel campo del lavoro, ecc. ecc.

Per ovviare all'inconveniente segnalato si prega di informare i connazionali aderenti a codesta Associazione:

- a) che i documenti in questione debbono essere non soltanto legalizzati, ma pure muniti di traduzione e di una dichiarazione rilasciata dal competente Consolato circa il loro valore nel paese in cui furono rilasciati;
- b) che inoltre gli interessati debbono farsi legalizzare dal competente Consolato, prima di rimpatriare, qualsiasi documento che potrebbe servire in Italia ai fini del proseguimento degli studi o della sistemazione nel campo del lavoro.

Si coglie l'occasione per avvertire che i titoli di studio rilasciati da scuole estere private non possono avere valore in Italia ai fini del proseguimento degli studi, a meno che gli alunni, dopo aver frequentato dette scuole, non abbiano superato regolari prove davanti ad una Commissione statale di esami e siano stati loro rilasciati titoli di studio ufficiali.

Una lettera a Colombo

«Se Valero si giudica dai frutti — ha scritto recentemente «Azione sociale», il settimanale delle ACLI italiane — certo le prime mosse del governo Colombo rivelano piuttosto facilmente il carattere di questa ennesima versione del quadripartito e gli interessi e gli scopi per cui si è rimesso insieme». Quali, dunque, queste «prime mosse»? E' noto che il governo Colombo, in nome del rilancio economico e produttivo nazionale, ha approvato un «decreto» che, guarda caso, «è stato par-

della casta padronale - capitalistica. Da qui, poi anche, la rivelazione più chiara sul carattere... gli interessi e gli scopi per cui si è rimesso insieme il centro-sinistra organico. Ma, in concreto, cosa, cosa dice, cosa stabilisce l'ormai famoso «decreto»? che, Parlamento permettendo, dovrebbe essere convertito in legge entro il prossimo 26 ottobre? Per saperlo riportiamo di seguito, piuttosto che il parere di insigni economisti, la lettera aperta che «manovali, operai, tecnici ed impiegati» d'una fabbrica di Messina hanno indirizzato all'on. Colombo, e ciò per il semplice motivo che quei connazionali, come tutti i lavoratori e le loro organizzazioni, le conseguenze di qualsiasi decisione politica non la arzigogolano a labotino come qualcuno, bensì le prevedono forti esperienze fatte in prima persona. Ecco, pertanto, il testo integrale della lettera menzionata:

Onorevole Colombo,

manovali, operai, tecnici ed impiegati della Officina Velcoli F.S. di Messina Le scriviamo per manifestarle il nostro disappunto ed il nostro dissenso riguardo ai provvedimenti fiscali che Ella ed il suo Governo hanno adottati il 27 agosto 1970.

Il nostro disappunto è dovuto alla consapevolezza, maturata attraverso le passate esperienze, che, direttamente o indirettamente, per effetto della traslazione dell'imposta, il peso di tali imposizioni fiscali verranno, in ultima analisi, a deurrare ulteriormente l'attuale insufficiente potere di acquisto delle retribuzioni della stragrande maggioranza dei lavoratori italiani.

Sì, Onorevole Colombo i lavoratori italiani pagheranno anche l'imposta sui gioielli non perché essi abbiano l'abitudine di collezionare tali oggetti, ma perché, inevitabilmente, il grosso capitalista che spenderà 150.000 di più per l'imposta sullo spillino da un milione che vorrà regalare alla figlia per il compleanno, troverà il modo di rifarsi aumentando il prezzo di mercato dei prodotti che i suoi mal pagati lavoratori fanno uscire dalle sue industrie!

Noi, modesti lavoratori di una Azienda di Stato, non abbiamo davvero la pretesa di insegnare ad economisti del suo calibro, Onorevole Colombo, o del calibro dei suoi Ministri... Preti, Giolitti — tanto per citarne qualcuno — che sarebbe meno dannoso per i lavoratori, cioè per la stragrande maggioranza del popolo italiano, prelevare quanto occorre per il buon andamento dello Stato con l'imposta progressiva sul reddito prevedendo anche la totale esenzione per una fascia minima corrispondente al fabbisogno individuale e familiare ed il totale assorbimento della parte eccedente una fascia massima (fasce minime e massime da stabilire di tempo in tempo a seconda della necessità e della possibilità).

Non abbiamo la pretesa, dicevamo, di insegnare a Lei e ai suoi Ministri queste cose, ma abbiamo la pretesa di sollecitare la volontà politica di attuarle.

Ella, Onorevole Colombo, nella sua breve apparizione in TV la sera del 27 agosto, e i giornali il mattino appresso ci hanno informato che il suo Governo intende con il ricavato degli inasprimenti fiscali deliberati attuare la riforma sanitaria, il pareggio dei deficit degli Enti Assistenziali, la costruzione di case per lavoratori e dare sovvenzioni a piccole e medie industrie.

Non vogliamo perdere l'occasione per esprimere il nostro parere anche su queste cose.

Stanno d'accordo per la riforma sanitaria, sempre che si tratti di una vera riforma e non di un palliativo. Per vera riforma intendiamo quella che preveda l'assistenza sanitaria gratuita la più completa, per tutti i cittadini, in tutti i casi, con tutti i mezzi — dalla pillola contro il mal di testa ai trapianti — e in sede di riforma l'impificazione degli Enti Assistenziali ed il pareggio dei deficit.

Anche per la costruzione di case per i lavoratori siamo d'accordo, ma che si tratti di piani organici di costruzione che prevedano in un ragionevole numero di anni il totale soddisfacimento della richiesta a prezzi sopportabili e pongano fine alla speculazione privata in questo settore.

Non siamo invece d'accordo sulle sovvenzioni alle piccole e alle medie industrie e tanto meno alle grosse perché secondo noi si tratta della dispersione in infiniti rivioli di ingenti capitali che potrebbero essere meglio utilizzati. La migliore utilizzazione potrebbe essere quella di creare man mano forze calmiatrici in tutti i settori della produzione e della distribuzione (Aziende di Stato e Centri di distribuzione diffusi su tutto il territorio nazionale che producano e vendano in concorrenza con i privati). Formuliamo per Lei, Onorevole Colombo, il sincero augurio che ogni atto del suo Governo valga a realizzare benefici per la maggioranza degli italiani e Le inviamo i nostri deferenti saluti.

Manovali, operai, tecnici ed impiegati dell'Officina Velcoli F.S. di Messina

CERINI
 Cerini Domenico S.A. 6900 Lugano

CERCHIAMO
DONNE
OPERAI nubili o sposate
 per lavoro pulito e ben retribuito
 5 giorni lavorativi alla settimana
 Ditta STUTZ Cioccolata - Biscotti
 5502 HUNZENSCHWIL AG
 Tel. 064/51 34 33

Bilancio della 57.a Conferenza internazionale del lavoro

La 57.ma Conferenza internazionale del lavoro, svoltasi a Ginevra dal 2 al 25 giugno, ha incontrato il proprio dibattito su un argomento particolarmente sentito nel nostro Paese, specie nel momento attuale; il problema, cioè, della povertà, e dei mezzi che permettono di progredire verso livelli di vita minimi per tutte le categorie sociali. Questo ha significato ampliare il dibattito a tutti quegli elementi che vanno al di là della contrattazione collettiva e del pieno impiego, come la sicurezza sociale, le condizioni di lavoro e di vita, la sicurezza e la legge del lavoro, la casa, fattori tutti che influenzano il livello minimo di vita, come ben sanno i lavoratori italiani che proprio su questi problemi stanno conducendo da più di un anno la loro battaglia.

«In realtà — sono parole pronunciate dal compagno Lama delegato dei lavoratori alla Conferenza — la massa dei lavoratori italiani identifica ciascuno di questi obiettivi, e l'insieme di essi, con una trasformazione profonda che vogliono operare nella società, oggi caratterizzata da profondi squilibri, da odiose, intollerabili disparità». E' per questo che, dopo aver sottolineato l'importanza del ruolo che, in un'azione di questo tipo, è riservato ai sindacati e il peso determinante

che in essa giuoca l'unità delle forze del lavoro, egli ha esortato a «superare i pregiudizi e le divisioni del passato per le esigenze del presente e della rivendicazione di un impegno e di una lotta unitaria che si leva potente dalle masse lavoratrici».

La presenza stessa del rappresentante della CGIL, quale delegato o perito italiano alla Conferenza era, del resto — al di là delle parole dei suoi pronunciate — la più efficace testimonianza di una esigenza di questa natura da parte dei lavoratori: è stata questa infatti la prima volta dopo ventidue anni che alla CGIL è toccato il compito di coprire questo ruolo. Ed è bene sottolineare che ciò non è stato realizzato in seguito alle note di protesta da parte della CGIL che si sono susseguite di anno in anno presso l'O.I.L. e il governo italiano, ma come frutto di un processo unitario che si è sviluppato nel nostro movimento sindacale; il delegato operaio era quindi il rappresentante, non solo della CGIL, ma di tutte e tre le organizzazioni sindacali.

Tale impostazione unitaria ha avuto particolare rilievo nel corso del dibattito sui vari temi delle commissioni di lavoro, specie in quella delle risoluzioni, in quella relativa alle libertà sindacali e al loro

rapporti con le libertà civili e in quella per la protezione dei rappresentanti dei lavoratori nelle aziende. In queste due ultime, i rappresentanti italiani hanno sostenuto le tesi unitarie che sono, del resto, alla base dell'azione di ogni giorno dei sindacati nel nostro Paese e che hanno portato alla conquista dello Statuto dei diritti dei lavoratori; difesa cioè dei diritti del singolo lavoratore alle libertà democratiche e alla libertà di azione sindacale, come presso il diritto di sciopero, e dei diritti dei sindacati dei lavoratori, cioè di organizzazione e di azione sindacale, di rappresentanza e di tutela.

Per quanto si riferisce alla commissione delle risoluzioni, particolare rilevanza ha avuto il dibattito sulla risoluzione contro le violazioni della libertà sindacale in Grecia, presentata dal compagno Lama a nome di tutta la delegazione italiana dei lavoratori. Tale risoluzione, insieme a quella analoga per la Spagna, ha — si potrebbe dire — monopolizzato per vari giorni il dibattito in seno alla Commissione. Si trattava in sostanza di giungere a un voto della Conferenza tendente a invitare il governo greco — sulla base dei principi dell'O.I.L. e dei diritti dell'uomo — a prendere tutti i provvedimenti necessari per liberare i sindacalisti e i lavoratori imprigionati o arrestati per la loro attività sindacale e a modificare le leggi e la pratica per la applicazione effettiva dei principi in materia di libertà sindacali stabiliti da convenzioni dell'O.I.L. accettate e ratificate dalla Grecia.

Dopo un lungo dibattito, mentre la risoluzione contro la Spagna veniva respinta sia pure con maggioranza limitata, quella presentata dalla delegazione italiana otteneva la maggioranza in Commissione anche se — per forza di regolamento — pur non ottenendo voti contrari, essa non ha potuto reggere il "quorum" in assemblea. Malgrado tale risultato finale, l'aver comunque costretto la delegazione governativa della Grecia ad abbandonare i lavori della Conferenza e l'aver convinto ad un voto favorevole non solo i rappresentanti dei lavoratori ma molti rappresentanti di governi, fra i quali quelli di buona parte dell'Europa e in particolare del paese del MEC, assume particolare importanza, specie dopo l'analogo voto del Consiglio d'Europa, e dimostra una volta di più che la difesa delle libertà può e deve essere compito dei sindacati che, anche per questo compito, devono diventare forza trainante non solo nel proprio Paese, ma a livello internazionale.

Per quanto si riferisce alla commissione delle risoluzioni, particolare rilevanza ha avuto il dibattito sulla risoluzione contro le violazioni della libertà sindacale in Grecia, presentata dal compagno Lama a nome di tutta la delegazione italiana dei lavoratori. Tale risoluzione, insieme a quella analoga per la Spagna, ha — si potrebbe dire — monopolizzato per vari giorni il dibattito in seno alla Commissione. Si trattava in sostanza di giungere a un voto della Conferenza tendente a invitare il governo greco — sulla base dei principi dell'O.I.L. e dei diritti dell'uomo — a prendere tutti i provvedimenti necessari per liberare i sindacalisti e i lavoratori imprigionati o arrestati per la loro attività sindacale e a modificare le leggi e la pratica per la applicazione effettiva dei principi in materia di libertà sindacali stabiliti da convenzioni dell'O.I.L. accettate e ratificate dalla Grecia.

Dopo un lungo dibattito, mentre la risoluzione contro la Spagna veniva respinta sia pure con maggioranza limitata, quella presentata dalla delegazione italiana otteneva la maggioranza in Commissione anche se — per forza di regolamento — pur non ottenendo voti contrari, essa non ha potuto reggere il "quorum" in assemblea. Malgrado tale risultato finale, l'aver comunque costretto la delegazione governativa della Grecia ad abbandonare i lavori della Conferenza e l'aver convinto ad un voto favorevole non solo i rappresentanti dei lavoratori ma molti rappresentanti di governi, fra i quali quelli di buona parte dell'Europa e in particolare del paese del MEC, assume particolare importanza, specie dopo l'analogo voto del Consiglio d'Europa, e dimostra una volta di più che la difesa delle libertà può e deve essere compito dei sindacati che, anche per questo compito, devono diventare forza trainante non solo nel proprio Paese, ma a livello internazionale.

Per quanto si riferisce alla commissione delle risoluzioni, particolare rilevanza ha avuto il dibattito sulla risoluzione contro le violazioni della libertà sindacale in Grecia, presentata dal compagno Lama a nome di tutta la delegazione italiana dei lavoratori. Tale risoluzione, insieme a quella analoga per la Spagna, ha — si potrebbe dire — monopolizzato per vari giorni il dibattito in seno alla Commissione. Si trattava in sostanza di giungere a un voto della Conferenza tendente a invitare il governo greco — sulla base dei principi dell'O.I.L. e dei diritti dell'uomo — a prendere tutti i provvedimenti necessari per liberare i sindacalisti e i lavoratori imprigionati o arrestati per la loro attività sindacale e a modificare le leggi e la pratica per la applicazione effettiva dei principi in materia di libertà sindacali stabiliti da convenzioni dell'O.I.L. accettate e ratificate dalla Grecia.

MARIA MORANTE

Il console italiano in Brasile commemora regolarmente il 28 aprile

L'UNITA' - MILANO

Il signor Marcello Mininni, titolare del Consolato generale d'Italia a San Paolo del Brasile commemora regolarmente il colpo di Stato fascista del 28 ottobre 1922 e — sembra — cumula la sua carica con quella di rappresentante dei «fasci di combattimento».

Lo si apprende da una interrogazione dell'on. Lombardi (PSI) al ministro degli esteri. Nel testo si da inoltre notizia della pubblicazione a San Paolo, sotto gli auspici del Consolato Generale del settimanale «La Settimana», nel quale in lingua italiana si fa propaganda di stile fascista.

Il giornale fruitrice di un finanziamento del Ministero degli esteri italiano e l'on. Lombardi chiede al ministro se non ritenga «sia da decenni almeno giunto il momento di porre fine a situazioni consolari come quella indi-

cata, che non è la sola nelle nostre rappresentanze in Paesi esteri».

Concorsi ed esami

MINISTERO DELL'INTERNO

Concorso per titoli, integrato da una prova pratica di scrittura sotto dettato, per l'ammissione alla scuola forestale di ducentocinquanta allievi guardie forestali.

Titolo di studio richiesto: licenza di scuola elementare (V elementare). Termine per la presentazione delle domande: le domande debbono pervenire entro sessanta giorni decorrenti dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale. (G.U. del 29 agosto 1970 No. 218).

IL LAVORO - LUGANO

Non è solo colpa di Schwarzenbach se gli stagionali esteri se ne vanno

Nelle scorse settimane abbiamo avuto modo di constatare, particolarmente sulla stampa della Svizzera romanda, le preoccupazioni degli impresari edili circa la situazione della mano d'opera estera.

Lo spazio a disposizione non ci permette di riportare tutte le pesanti preoccupazioni; ci basti riportarne qualcuna sufficiente a dare l'esatto quadro della situazione.

Il responsabile dei lavori pubblici di Losanna ha scritto «Sono angosciato; gli operai esteri ci abbandonano».

Il gigante della costruzione e del genio civile del Vallese, Heller, ha perduto in primavera il 50% dei propri effettivi ed altri sensibili abbandoni si sono registrati al termine delle vacanze. Nel Canton Friburgo le delazioni nelle varie imprese edili sono calcolate tra l'8 e il 10%.

In una tra le più importanti imprese edili del Ticino, Garzoni, lo constatazione è amara: «Non ci restano che i vecchi».

Un importante impresario edile di Basilea precisa: «Gli italiani diventano sempre più esigenti: hanno preso coscienza della loro importanza e reclamano sempre maggiori prestazioni».

Anche da questi semplici accenni è doveroso constatare che la minacciata carenza di mano d'opera per l'industria edile diventa sempre più reale e giustamente ce se ne preoccupa ad ogni livello.

Un esame approfondito della situazione si impone: bisogna ricercare i motivi e rimpioccarci arditamente le maniche per rimediare.

Ci sono ancora alcuni che si illudono ad attribuire tutta la colpa delle defezioni degli operai edili stagionali a Schwarzenbach; s'illudono, dicevamo, perché l'operato edile è un uomo concreto fino in fondo e sa bene che «can che abbaiata, non morde»: al più l'iniziativa di Schwarzenbach l'ha sfiorato da un punto di vista psicologico e forse nazionalistico.

I motivi veri invece sono molto più concreti e vecchi quanto è vecchia la legislazione per la mano d'opera estera stagionale; e la difficoltà accumulata e rimasta inspiegabilmente insolite da anni hanno raggiunto il livello più alto di sopportazione, al di là del quale non c'è che il rifiuto sistematico e in blocco.

Fondamentalmente la ragione di tutto il malessere va ricercato nello statuto giuridico dello stagionale, che è per lo meno anacronistico.

Lo stagionale, per usare una espressione forte ma decisamente realistica, è «l'operato che ha tutti i doveri e nessun diritto».

finché è stagionale non può farsi raggiungere dalla famiglia (elemento di insoddisfazione psicologica, di pericolarità morale e di incertezza economica);

finché è stagionale resta precaria la sua situazione logistica (la vita di baracca, quando supera certi limiti di tempo, avvilisce e degrada);

finché è stagionale la sua posizione di fronte al lavoro urta contro tutti i concettuali principi sociali: il suo datatore di lavoro può licenziarlo, ma lui non può sciogliere il suo contratto durante la stagione, a meno che non intenda rientrare in patria;

finché resta stagionale la visita sanitaria di confine è obbligatoria ad ogni rientro in Svizzera all'inizio di stagione (e lo stagionale la sente come una discriminazione ingiustificata nei confronti dei suoi colleghi che usufruiscono di un contratto annuale);

finché resta stagionale i suoi conti ed i suoi risparmi non quadrano, in quanto rimane sottoposto ad una tassazione che non tiene conto della doppia economia domestica (per forza di cose la sua famiglia non può raggiungerlo).

A nostro avviso è qui che risiedono i veri motivi che un po' alla volta stanno sfaldando il fronte della mano d'opera estera stagionale, particolarmente nel settore edile, che è il più importante; non si vadano a bruciare altrove le streghe!

Chi ha affermato che l'operato stagionale italiano «prende sempre più coscienza della sua importanza (noi diremmo della sua personalità)», ha detto una cosa vera: ma quando ha aggiunto che «gli operai stagionali italiani escono sempre maggiori prestazioni e diventano sempre più esigenti» ha volutamente calcolato la mano da una parte sola della bilancia.

L'operato estero stagionale in fatti, sia esso italiano o d'altra provenienza, non esige altro che d'essere trattato per quello che è e per quello che dà: è un uomo soggetto di diritti e doveri come qualsiasi altro ed offre una collaborazione preziosa quanto — e forse più — quella di ogni altro.

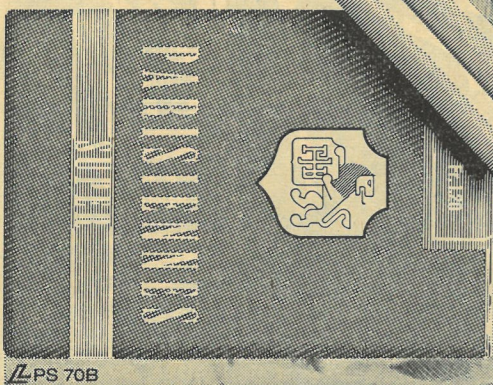
Vorremmo che di queste mortificazioni incescose e di queste giuste aspirazioni tenessero conto i componenti della Commissione mista italo-svizzera che il prossimo 29 settembre siederanno attorno al tavolo delle trattative.

I tempi sono fin troppo maturi e le cose sono ormai giunte ad un punto tale che una soluzione deve essere presa con urgenza, coscienza e lealtà di comune accordo, costi quel che costi.



**"Super" distensione...
"Super" godimento...
PARISIENNES SUPER**
È veramente "Super"...
percio di gran lunga la preferita!

★ Parisiennes Super: dolcezza naturale
★ «Super»: filtro «PS» perfezionatissimo



NEUCHÂTEL

Per una stanza 669,70 franchi al mese

È' noto che le discriminazioni, per un verso o per l'altro, riguardano tutti gli emigrati. È' noto anche che i padroni non si accontentano dei profitti che gli vengono dai lavoratori in genere e da quelli stranieri in particolare, ma che essi spingono la loro volontà di guadagno fino a speculare scandalosamente sui figli e che, in questo campo, chi più di tutti fa le spese della flagranza ingiustizia, è, come sempre, il lavoratore stagionale. Tutto ciò, come detto, non è una novità. Nondimeno si vuole ugualmente portare a conoscenza una situazione che conferma una volta di più quanto sopra affermato.

Ecco i fatti: a Neuchâtel la *Stung* di Colomnier ha due baracche di nove camere (se camere possono essere definite). Quasi tutte le camere sono occupate da quattro letti, mentre le docce a disposizione sono soltanto due. Quali i guadagni che la *Stung* trae da tali baracche? Devono essere non certo trascurabili se, accanto alla due baracche menzionate, ne ha ora aggiunta un'altra che consta d'un solo stanzone

Complimenti alla « Dynamic »

La Colonia Libera Italiana di Neuchâtel ha veramente da complimentarsi con la « *Dynamic* », la sua squadra di calcio, che, al primo anno di attività, s'è piazzata al sesto posto della classifica finale di campionato. Il F.C. *Dynamic* — così vollero chiamare la squadra a giovanissimi giocatori già soci della nostra associazione — in questa prima stagione di gioco hanno dovuto superare, oltre agli avversari, anche un notevole cumulo di difficoltà derivanti principalmente dalla scarsità dei mezzi a disposizione, quindi il loro onorevole piazzamento assume ancora più valore.

Ma oltre al posto conquistato in campionato, varie altre sono state le soddisfazioni: una delle più grandi la si è avuta lo scorso 15 agosto quando la « *Dynamic* » è stata premiata con la « *Coppa Fair Play* » da

BURGDORF

Iniziato un corso di cultura per adulti

Anche a Burgdorf il problema dell'istruzione scolastica sia per i bambini che per gli adulti è particolarmente sentito dalla locale Colonia Libera Italiana. Già vari anni or sono quella Colonia aveva imposta tutta la questione e, finalmente, nel 1964 era riuscita a sfondare: venne messa in piedi una scuola per i bambini dei connazionali. Ma poi, per l'ingeneranza di persone diverse, l'orario di istruzione di quella scuola venne gradatamente ridotto, ed ora ci si è stabilizzati sulle quattro ore settimanali. Il che, ovviamente, è ben poca cosa se ci si ricorda che lingua e cultura italiana non sono certo un bazzecola.

Per gli adulti, però, a forza d'insistere, s'è riusciti a mettere in piedi un qualcosa di rispettabile. Lo scorso 27 agosto è infatti iniziato un corso nell'ambito del quale, per le capacità d'insegnamento della signorina Maria Salerno, s'è venuto a creare un clima sano e produttivo sotto tutti i punti di vista. In seguito la signorina Salerno, per disposizione consolare, venne destinata ad altro incarico e sostituita dal prof. Sagesi, il quale ha dimostrato di essere all'altezza del compito e quindi ha fatto salvo il clima creato dalla prima insegnante. Il corso, come è evidente, è senz'altro una buonissima cosa: è iniziativa che merita il riconoscimento di tutti i connazionali, specialmente di quelli che,

RINGRAZIAMENTO

La famiglia DE MARTIN, da San Daniele del Friuli (Udine), esprime la sua commossa riconoscenza alle Squadre di Servizio Civile dell'Associazione « *PAL FRIULI* » per il nobile gesto di solidarietà tributato alla memoria del figlio Italo (tragicamente annegato nelle acque del lago Lemano) con l'erezione di un nuovo tumulo nel Cimitero di Losanna, ove la cara salma riposa da un decennio.

nel quale sono piazzati ben 8 letti, a distanza ovviamente ravvicinata. Mensilmente e complessivamente quegli stagionali versano al padrone qualcosa come 669 franchi e 70 centesimi che, alla fine della stagione (di 11 mesi), danno un gruzzolo pari a fr. 7.366,70. Niente male, no? Quale sarà dunque il ricavo per le altre due baracche nelle quali gli stagionali devono pur vivere meglio, e quindi pagare di più, se per stanza sono sistemati solamente in quattro...?

Lasciamo al lettore l'ulteriore commento, mentre noi, anche con questo esempio, ci rivolgiamo alla Commissione mista Italo-Svizzera, che è riunita a Roma per la revisione dell'Accordo, affinché proponga ai governi dei due paesi che lo sconcio delle baracche e dello stanzone dello stagionale siano finalmente eliminati, affinché l'emigrato possa finalmente entrare in possesso di quei diritti democratici che spettano ad ogni uomo in quanto cittadino e lavoratore.

Assistenza Sociale
C.I.I. di Neuchâtel

parte dell'Associazione cantonale Neuchâteloise de Football. Il fatto dimostra che nell'ambito della nostra squadra grande è stato lo spirito sportivo, il senso della disciplina, la forza di volontà. Bravi ragazzi! Siete veramente stati in gamba! La vostra Colonia si augura che godiate sempre con lo spirito e la correttezza dimostrati in questa prima annata. La C.I.I. di Neuchâtel è certa che se così proseguirete non potrete non esservi a portata di mano nuovi successi, successi forse anche più belli di quello conquistato durante il torneo di Sonvilier quando vi siete assicurati la seconda coppa in pallo. Anche per quella un grazie a nome di tutta l'Associazione.

Colonia Libera Italiana
Neuchâtel

WAEDENSWIL

Sono 120 ormai gli iscritti alla C.I.I.

Quando nasce e si afferma una nuova Colonia Libera Italiana vi è sempre da complimentarsi perché vuol dire che gli emigrati in una determinata località sono evoluti, hanno assunto coscienza di classe, hanno capito che i lavoratori per difendersi devono unirsi. Questo è il caso anche per i connazionali che vivono e lavorano a Wädenswil, una località dell'industriale Cantone di Zurigo. A Wädenswil è appunto nata e si è ormai affermata una nuova Colonia Libera Italiana (la 121 ma, se non andiamo errati).

A volerla, quella Colonia, fu un gruppo di lavoratori che, pur abitando nel paesotto, avevano sentita l'esigenza di iscriversi alla vicina e fiorente C.I.I. di Horgen. In quell'ambito posero la questione e subito trovarono orecchie sensibili al proprio discorso: il presidente Piniacri, l'amico Caporali, tutto il Consiglio della C.I.I. di Horgen si mise a disposizione di quei connazionali, ed ora la Colonia di Wädenswil cammina ormai con le proprie gambe. Dopo i primi stentati passi, il Consiglio costitutivo ha sviluppato una tal meritevole attività tanto da vedersi concedere fiducia da un semipieno maggior numero di connazionali. Oggi, senza contare i familiari, sono ormai 120 i soci attivi e vi è da pensare che il numero aumenterà ulteriormente.

Come opera la C.I.I. di Wädenswil? Il Consiglio direttivo si riunisce regolarmente ogni quindici giorni, prende in esame le necessità locali della nostra comunità e, di volta in volta, decide e attua iniziative che vanno a beneficio di tutto il corpo emigrato, senza distinzioni tra iscritti all'associazione e non aderenti. Il suo non è un lavoro facile anche perché l'associazione non possiede ancora una sede sociale propria, quindi le riunioni debbono svolgersi in questo o quel ristorante. Quella della sede sociale è pertanto una delle necessità più sentite, e non solo per dare più organicità alle riunioni del Direttivo, ma anche perché, con la sede sociale, sarà possibile fondare una biblioteca, tenere frequentemente conferenze e dibattiti; organizzare corsi professionali; sviluppare più proficuamente tutta l'attività assistenziale. Per la sua acquisizione è stato approntato tutto un piano di iniziative che tendono a sensibilizzare alla questione sia le Autorità comunali eliche che la rappresentanza diplomatica italiana nel Cantone. V'è ora da augurarsi che tali autorità recepiscano l'entusiasta richiesta dei connazionali a Wädenswil e quindi, con la loro opera disinteressata, agevolano in prima istanza l'attuazione delle iniziative delle parti ufficiali sia italiana che svizzera. Da queste colonne, pertanto, un appello alle autorità del due paesi affinché si venga incontro alla richiesta della C.I.I. di Wädenswil.

M.F.

BRUGG

Un successo la prima del cineclub

Il 18 settembre, come venne annunciato, si è dato inizio al programma del Cine Club di Brugg/Windisch indetto dalla medesima C.I.I., con la proiezione del film di De Seta « *Banditi a Orgosolo* ».

Il Comitato culturale del suddetto Cine Club si compiace rendere noto quanto successo abbia avuto tale serata, sia pel numero dei convenuti (oltre una cinquantina), sia per l'intelligente modo in cui si sono svolti i dibattiti di coloro che hanno preso la parola sotto l'esperta guida dell'animatore della serata in persona del signor Bodmer.

La discussione sul film non ha mancato di toccare ovviamente, nei suoi punti più salienti, i più sentiti problemi culturali e sociali, con riferimenti specifici e paragoni fra la struttura sociale economica italiana di oggi e quella di altri Paesi vicini e lontani delle varie parti del mon-

REGENSDORF

Scuola: un problema che scotta sempre di più

È' risaputo che uno dei problemi che più scottano per l'emigrazione italiana in Svizzera, è rappresentato dal problema della scuola per i bambini. Non vi è infatti località della Svizzera interna ove non si senta ripetere che i nostri figli devono essere messi in condizione di potersi inserire, senza perdite d'anni preziosi, sia nel sistema didattico svizzero che in quello italiano. E Regensdorf, da questo punto di vista, non fa certo eccezione. Conoscendo la situazione, recentemente il Comitato della Colonia locale e quello dei genitori che opera a livello scolastico hanno organizzata una riunione specifica con la partecipazione del direttore didattico del Consolato Generale d'Italia a Zurigo, dott. Stocker. Tema principale dell'associazione è stato: « *Esame e funzionamento del corso di lingua e cultura italiana* » che si tiene nel Comune. Quali i risultati?

1. Su 28 genitori invitati sono risultati presenti 24. Questi genitori hanno inizialmente esaminato il comportamento dell'insegnante, rilevando la scarsità dell'impegno e la poca osservanza dell'orario di istruzione. Al dott. Stocker è stato anche detto che l'insegnante ha addirittura saltato qualche lezione, e così senza dare giustificazione alcuna. Il direttore didattico s'è preso in proposito l'impegno d'esaminare a fondo la questione e di arrivare, se necessario, anche alla sostituzione dell'insegnante, pur se è noto, ha aggiunto, quante e quali siano le difficoltà nel reperimento degli insegnanti.

2. Di seguito è stata ribadita la necessità di creare nell'ambito delle scuole locali delle classi di inserimento per quei bambini che arrivano in Svizzera dopo avere già frequentato in Italia. Oggi, infatti, questi bambini sono subito inseriti nella scuola pubblica svizzera senza avere alcuna nozione della lingua tedesca, quindi evidenti sono le difficoltà cui vanno incontro e, oltre al resto, facilmente immaginabili sono le deficienze che possono subire anche sul piano del profitto generale.

3. È' stato poi sottolineato che è indispensabile allargare il numero dei corsi di lingua e cultura italiana, dato che con il corso attuale può frequentare solo un terzo del totale dei bambini in età scolastica residenti a Regensdorf. Se a questi bambini si aggiungono poi quelli abitanti nei Comuni vicini di Dählikon e Buchs, il problema si fa ancora più acuto. Per questi bambini vi è anche il problema del loro trasporto a Regensdorf, dato che non si può certo pretendere che i piccoli si facciano a piedi i chilometri che separano le diverse località. L'ideale sarebbe comunque che an-

che a Buchs e Dählikon si organizzassero corsi medesimi.

Gli emigrati a Regensdorf, concludendo, hanno fatto rilevare al rappresentante consolare che è necessario correre ai ripari il più celere possibile, dato che il problema della scuola è di primissima importanza e siccome ogni giorno che passa la situazione diventa sempre più scottante, con grande pregiudizio per gli interessi scolastici dei bambini, costretti (non è mai da dimenticare), come i genitori, ad emigrare forzatamente.

Rocco Silco

CAROUGE

Lutto nella C.I.I.

I membri del Consiglio direttivo della Colonia Libera di Carouge, a nome di tutti gli associati, esprimono dalle colonne di questo nostro periodico le loro più sentite condoglianze alla signora Maria Zancanaro e alla sua figliuola per la tragica scomparsa del marito e padre Francesco.

Nato 33 anni orsono ad Arsizé (provincia di Belluno), il caro Francesco, consigliere della nostra Associazione e bravo attivista, si trovava in vacanza quando, il 22 agosto scorso, accettò l'invito di un suo giovane parente ad effettuare assieme una gita in motocicletta. Lungo il percorso, causa lo scoppio di un pneumatico, i due giovani venivano sbalzati di sella e il povero Francesco spirava quasi subito, essendo andato a battere la testa contro il parapetto d'un ponte.

Francesco risiedeva da ben otto anni a Ginevra ed era molto conosciuto e stimato fra la nostra collettività per le sue qualità morali. Chi lo conobbe serberà di lui un caro, inconsolato ricordo.

B. VIAN

Concorsi ed esami

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Concorso pubblico per esami a venticinque posti da datillografo aggiunto in prova nel ruolo del personale degli Uffici copia della cartiera esecutiva dell'Amministrazione civile dell'interno.

Titolo di studio richiesto: diploma di licenza di scuola secondaria di primo grado (diploma di licenza di scuola media inferiore o altro titolo equipollente a norma delle disposizioni in vigore).

Terrine utile per la presentazione della domanda: 11 novembre 70. (G.T. No. 231 del 12.9.1970).



« Tre » piccioni con una fava:

- Altissima copertura in tutti i casi di morte e invalidità
- Sospensione del pagamento delle quote assicurative e versamento dell'indennità giornaliera in caso di malattia e infortunio
- Capitale - risparmio in aggiunta alla pensione di vecchiaia
- Questo grazie al modernissimo

« PIANO MULTIPLEX »

« VITA »

dell'assicurazione popolare « VITA » dell'agente Antonio Rivolgetevi con fiducia

Zollikon

8702

STAUD - Grassi,

8702

Rottlhuststr. 47, Telef. 051/65 80 70

Non dimenticate, « VITA » Compagnia di assicurazione sulla vita, rappresentanza generale

Conzett & Huber - 8021 Zurigo

DESIDERO ABBONARMI A «EMIGRAZIONE ITALIANA»

Scrivere in calligrafia chiara, ritagliare e spedire in busta
aperta affrancando con 10 cent. a
«EMIGRAZIONE ITALIANA», Militärstrasse 109 - 8004 Zurigo

Nome e cognome _____
 presso _____
 Via _____
 Cantone _____ Paese _____

A MOSCA

per l'anniversario della RIVOLUZIONE D'OTTOBRE
in aereo - 7 giorni - (dal 3 al 9 novembre)

Fr. 775.— tutto compreso

Informazioni dettagliate e iscrizioni
presso **ITALTOURS - Ufficio Viaggi**
8004 Zurigo - Militärstr. 84
Tel. 051/52 06 90

Si cerca per St. Blaise (Neuchâtel)

una COPPIA DI DOMESTICI

autista-cameriere e cuoca - donna di servizio
Appartamento nuovo di tre locali (con TV, bagno e cucina) gratuitamente a disposizione. Buon salario. Accettate coppie con ragazzi in età scolastica.

Annunciarsi soltanto se con eccellenti referenze.
Offerte scritte da indirizzarsi alla:
Case postale 51 - 2003 Neuchâtel
Per telefono (durante il giorno) al n. 038/8 66 55

« I MONAGI »

la super orchestra per tutte le Colonie !
Nel repertorio: tutte le musiche, tutte le canzoni !

« I MONAGI »

Sono a disposizione a prezzi imbattibili !
Sono l'orchestra del manager: Egidio Filisetti !

« I Monaci »: Manager Egidio Filisetti
8634 Hombrechlikon - Brauneegg
Tel. 055/5 21 75

Aranciata **Amotor** San Pellegrino



S. Pellegrino
La più grande fabbrica europea di bibite.



AVETE INTERESSE AD UNA

FORMAZIONE PROFESSIONALE

nel nostro reparto addetto allo scopo ?

Vi offriamo la possibilità di partecipare ad un corso teorico e pratico di formazione professionale come

AGGIUSTATORE MECCANICO
FRESATORE
TORNITORE
TRAPANISTA
RETTIFICATORE

Mettetevi in comunicazione personalmente o per lettera con il nostro ufficio personale, il quale potrà darvi ogni informazione in merito.

FABBRICA DI MACCHINE RIETER S.A.

8406 Winterthur

Tel. 052 / 86 21 21, interno 368

INVITO

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG

Freihofstrasse 25

FIAT

(presso Letzigrund) 8048 Zürich

Tel. 051 52 77 52

I giovani acilisti di Lucerna :

«Vorremmo aprire un dialogo»

Nel nostro Cantone (Cantone di Lucerna) pochi sanno che da un po' di tempo la Gioventù Acilista ha formato un gruppo che si propone di svolgere una fattiva azione sociale e proporre all'opinione pubblica italiana qui emigrata e in particolar modo ai giovani, vari problemi sociali, ed in particolare un problema che ci sta molto a cuore.

Nella nostra città e nei suoi dintorni, siamo a conoscenza che esistono ben sei gruppi giovanili, i quali più o meno hanno gli stessi obiettivi. Cioè: incontrarsi, fare gite, e, qualche volta anche interessarsi di problemi socio - politici che interessino l'emigrazione.

I sei suocitati gruppi di giovani operano in una zona nel cui centro cittadino, pochi mesi fa, si è tenuto il I. Convegno nazionale delle Associazioni italiane in Svizzera. Se ben ricordiamo, l'obiettivo di tale convegno, mirava ad unire le forze dell'emigrazione italiana qui operanti, per poter realizzare di più. Infatti, consi che «l'unione fa la forza», poter con più facilità dare delle soluzioni a tutta la problematica dell'emigrazione stessa. Come si sa, è stato realizzato, con nostra evidente soddisfazione, il primo obiettivo: la costituzione di un Comitato nazionale d'intesa, il cui compito è: rappresentare l'emigrazione ed essere la forza di essa.

Ebbene, noi giovani acilisti constatiamo che questi Gruppi giovanili non hanno saputo approfittare dei benefici che il Convegno di Lucerna ha messo a disposizione. Infatti, ancora oggi, ognuno agisce in azione singola tralasciando la più fattiva azione comunitaria.

I certificati che possono rilasciare i Consolati

Frequentemente si presentano presso gli uffici del Consolato Generale comenzionali i quali richiedono certificati anagrafici o di stato civile che non possono venir rilasciati dall'Autorità consolare, ma che sono di esclusiva competenza dei Comuni

HORGEN

10 ottobre : finali del « Nostro Festival »

«Il nostro Festival», manifestazione canora per dilettanti è ormai giunto alla quarta edizione e v'è da riconoscere che ormai ha messo piede, che sempre gli è arrivato un bel successo. «Il nostro Festival» è caratterizzato dall'intervento organizzativo di più associazioni e, forse, questa è una delle principali ragioni che ne hanno determinato la popolarità. Anche quest'anno, infatti, hanno preso parte alla sua organizzazione le Colonne Libere di Wädenswil, Richerswil, Thalwil, Horgen e Pretenbach le quali, avendo gli storici, hanno approntato una tor-nata che non ha poi molto da invidiare ai «festivals» che vanno per la maggiore. Quattro sono le fatiche cui devono sottostare i cantanti: una s'è compiuta lo scorso 19 settembre a Wädenswil, un'altra s'è svolta a Thalwil lo scorso 26, mentre, semifinale e finalissima sono in programma rispettivamente per il 3 e il 10 ottobre. Il 3 ottobre saranno in gara i semifinalisti a Richerswil presso l'Hotel Drei Könige e il 10 ottobre sarà la volta dei finalisti a Horgen nella Schinzenhof-Saal. Un concorso dunque di tutto rispetto che merita l'attenzione del maggior numero di connazionali possibile. Ogni cantante sarà accompagnato dalla rinomata orchestra «Mifoto e i Cantauri 70» e allestente da tutti i punti di vista è il monte-premi messo in palio dagli organizzatori per la serata conclusiva. Scorti sensibili sono previsti per tutti i soci e, al fine di snellire gli ingressi del pubblico, gli amici di Horgen informano che presso la Schinzenhof-Saal l'apertura della cassa è prevista per le ore 19.30.

Noi giovani acilisti siamo concordi nell'ammettere che un'azione comunitaria è difficile, ma non impossibile e lo dimostra, infatti, l'esito positivo del Convegno stesso.

La cosa che più ci infastidisce è che tra questi sei Gruppi, ben quattro, hanno nel loro interno un assistente ecclesiastico che fa pensare che i contatti ideologici della maggioranza di questi gruppi siano impostati su principi cristiani i quali, è bene ricordarlo, sono i maggiori portavoce in una azione comunitaria.

Ebbene, se veramente ci sentiamo giovani, liberiamoci finalmente di quella comoda scusa che la società è tutta imperfetta e che tutto è da rifare. Contastare al giorno d'oggi, specialmente tra il mondo giovanile, è diventato di moda, ma la vera contestazione, è valida solo se accompagnata da precise proposte sulle soluzioni da adottare su ciò che si contesta.

Noi giovani acilisti contestiamo questi gruppi giovanili che di giovane hanno solo la sigla, ma che nella realtà dimostrano tutt'altro.

E nello stesso tempo noi giovani acilisti proponiamo un dialogo su tutti i livelli con questi gruppi giovanili, con la ferma intenzione di far capire che un'azione comunitaria dà certamente maggiori frutti che non un'azione singola.

Tutto questo noi lo facciamo non perché ci sentiamo più bravi degli altri ma perché crediamo in tali principi e, oltretutto ciò, ci è stato confermato dal Convegno svoltosi nella nostra città.

Gioventù Acilista di Lucerna

Attenzione nel firmare contratti d'acquisto

Occorre stare molto attenti nel firmare i contratti di acquisto di beni di qualsiasi genere (automobili, televisore, elettrodomestici, e anche oggetti di minor valore, quali le perle da orecchia).

In proposito bisogna tener conto che la legge svizzera regola in maniera differente le compere per contratti e le compere a rate.

1) Il contratto di acquisto («Kaufvertrag») con pagamento a contanti non è annullabile, neanche un secondo dopo la firma. Non sono quindi ammessi ripensamenti una volta che si è firmato e, in caso di mancato adempimento, il compratore deve pagare una penale che si aggira sul 25% del valore dell'oggetto acquistato.

2) quando invece si tratta di un acquisto a rate, o piuttosto un contratto con più di tre rate, il compratore può annullare il contratto entro 5 giorni dalla firma, se così desidera; ma tale annullamento, per essere valido, deve essere fatto mediante lettera raccomandata indirizzata al venditore; una semplice dichiarazione a voce, magari anche per telefono, non basta.

E' infine da ricordare che, se il compratore è sposato, ha bisogno dell'assenso del coniuge per fare acquisti a rate di importo superiore a 1000 franchi.

Resti umani di 8 mila anni fa

TRENTO (Stefani). — Ad una ventina di chilometri a sud di Trento, nei pressi di Romagnano in Val d'Adige, sono stati trovati numerosi scheletri umani che risalgerebbero al sesto millennio a.C. Gli esperti del Museo di storia naturale di Trento affermano che si tratta del più importante ritrovamento fatto nella zona trentina e che dimostra la permanenza dell'uomo per sei millenni, quanti ne corrono dal mesolitico all'epoca romana.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

La rendita d'invalidità svizzera per i rimpatriati

Vari sono i connazionali che, per incuria di se stessi o perché speravano che questo o quel dolore che lamentavano fosse cosa passeggera, una volta tornati definitivamente in Italia s'accorgono d'essere menomati irrimediabilmente nella loro integrità fisica. A questo punto non pochi sono coloro che incrociano parenti o amici gnata una rendita svizzera d'invalidità. E' giusto questo procedere? No. Innanzitutto, per essere certi di non fare o far fare dei passi inutili, è bene rivolgersi preventivamente ad un ufficio di Patronato in Italia, (gli uffici INCA sono in tutte le maggiori città) muniti delle dichiarazioni di tutti i periodi di lavoro trascorsi in

Svizzera e del certificato svizzero d'assicurazione (tesera grigia). L'ufficio di Patronato correrà quindi la domanda (su apposito formulario) di tutta la necessaria documentazione e la inoltrerà alla sede provinciale competente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS). La presentazione della domanda è però possibile solo se l'interessato risulta iscritto all'INPS. E' poi noto che, secondo la Convenzione sulle assicurazioni sociali in vigore tra l'Italia e la Svizzera, il lavoratore rimpatriato definitivamente potrà godere d'una rendita ordinaria d'invalidità, solo nel caso sia riconosciuto invalido almeno nella misura del 50 per cento.

WINTERTHUR Fissata al 17 ottobre la «Tradizionale festa d'autunno»

Con la nota, tradizionale capacità organizzativa la Colonia Libera Italiana di Winterthur sta alacramente preparando l'altrettanto «Tradizionale festa d'autunno». Questa festa, a Winterthur, è da qualche decennio che si svolge e la popolazione, non solo quella di lingua italiana, l'attendente letteralmente per tutto l'anno. Per tale manifestazione per tutta la nostra Colonia dà infatti fondo a tutta la sua inventiva organizzativa ed è unanimemente riconosciuto che è sempre riuscita a fornire spettacoli di tutto rispetto. Da qui, ovviamente, la sua popolarità.

Come consuetudine, anche l'edizione 1970 si terrà nel salone delle feste dell'Hotel Volkshaus ed aprirà i battenti alle ore 20.00 di sabato 17 ottobre.

Ritico e vario è il cartellone: si inizierà con uno spettacolo di varietà della durata di due ore e mezzo che vedrà impegnata la notissima Compagnia corneo-musicale «La Regina» di Bergamo. La Compagnia, oltre ai vari attori, si avvarrà delle sempre notevoli prestazioni della cantante Giannina Frigoli, del complesso vocale «Le Cugine» e del simpaticissimo «Il Piccolo Marcello».

Ogni quadro sarà orchestrato dal complesso «I Mahor» e tutto lo spettacolo di varietà sarà presentato da Giannina Frigoli. Alle 22.30, poi, avrà inizio il ballo che si protrarrà fino alle quattro del mattino successivo. A questo momento entrerà in scena la orchestra «Les Chances» con un repertorio delle musiche più diverse. Il microfono sarà quindi ceduto alla cantante della Radio-televisione italiana Stefania, che è reduce da numerose tournée sia in Italia che nel resto di Europa. Ma le sorprese della

Il fumo nel 1969 in Italia: 870 miliardi di lire

A.I.M.L. - Nel 1969 sono stati venduti complessivamente in Italia tabacchi per 73 miliardi 188 mila 20 chilogrammi, per un valore di 870 miliardi 766 milioni 964 mila 684 lire. Il consumo a testa è stato di 1,35 chili, con una spesa di 16.087 lire. I prodotti esteri fabbricati in Italia incidono sul totale generale delle vendite per 162 miliardi 718 milioni 34 mila 571 lire e quelli dei prodotti esteri importati per 106 miliardi 200 milioni e 373 mila 446 lire.

Emigrato italiano !

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortunati
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18 sabato dalle 9-11.30

Winterthur

Technikumstr. 50
giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona

Viale della Stazione - Casella Postale 188
Tel. (092) 5 40 95

Basilea

Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85
NB. Sarai assistito gratuitamente

Il servizio di leva forse a 19 anni

ROMA (Stefani) — Rispondendo ad una interrogazione parlamentare, il Ministro della Difesa, On. Mario Tanassi, anche a nome del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha affermato che «è allo studio la possibilità di anticipare a 19 anni l'età di chiamata alla leva dei contingenti di leva». Il Ministro ha comunque confermato che «i giovani che aspirano ad un sollecito inserimento nell'attività produttiva hanno la possibilità di anticipare al 18o anno di età l'assolvimento degli obblighi di leva».

i vermi

anna cuneo



16

V Puntata

— D'accordo. Di' ...
— Cosa fa la gente? Va a lavorare? Al cantiere stamattina c'era pochissima gente...
— Gli ordini sono di andare e di lavorare il più possibile. Ma è ancora tutto molto disorganizzato. Vedi, oggi non c'è nessuno. Ma è la prima volta. Fino a ieri sono venuti Solo che io non so fare la pizza... E poi non si trova più la roba per preparare i pasti. Nota che devo mettermi a far qualcosa/altro di urgenza, perché molti dei miei clienti erano Italiani. E per mangiar le buone pizze di Gino pagavano qualsiasi prezzo. E tu?
— Beh, vedro nel pomeriggio. Questa mattina ero ancora così intontito che non ho potuto far niente.
E Carlino rinuncia a ridere.
Simpatico!
— Quando penso che sei andato in giro tutta la mattina... E ricomincia a scuotersi.
— Basta!
Carlino ha dovuto sentire il collo nella sua voce. Si ferma di botto.
— Va be', non te la prendere. E' solo che da otto giorni a questa parte non ho più potuto ridere...
— Ma non ridevo di te, aggiunge in fretta.
— Insomma, quanto ti devo?
— Dunque...

— Dunque...

— Dieci franchi e cinquanta. Facciamo dieci franchi. E' fra di noi, niente servizio. Ci sarebbe mancato anche questo! Se sono mobilitati, gli farà risputare i dieci franchi, in un modo o in un altro. E quello parla di servizio!
Jack esce, insoddisfatto. Il sauerkraut era certamente immaginabile. Del resto, di solito ne ha orrore.

Sedendosi nella Cinquecento, ripensa alla sua Alfa.

Ma no, Laura non sarebbe partita così. Gli avrà almeno lasciato un messaggio. Non l'ha visto, ma stamattina era cieco. Quasi quasi, tornerebbe a casa per cercare, ma si ricorda del suo appuntamento al cantiere. Tanto più che stamattina non ha combinato niente. E deve ancora far benzina.

Il suo garageista è all'uscita della città. Si ferma sotto la tettoia. Nessuno? Che strano! Suona il claxon. Esce dalla macchina.
« Suonare qui ».

Suona.

Nessuno.

Forza miseria! Il gerente era italiano. Una dopo l'altra, le stazioni di rifornimento sono chiuse per dieci chilometri. Quei tizi che uno non notava nemmeno, ai quali non si pensava, quei mendicanti di mance, erano veramente una legione di italiani?

Finalmente una stazione aperta. Ci vorrà tempo. Tre file di macchine, su duecento metri. Beh, non ha scelta. Si ferma. Spiega il giornale che ha comprato uscendo dal ristorante. Tutta la prima pagina è piena di notizie sulla situazione. Un articolo di Leifin, il redattore-cappo, parla della situazione economica. Jack lo legge avidamente. Sa benissimo che a questo punto, se non finiscono il béton prima che geli, sarà una catastrofe.

18

« In seguito alla mancanza di personale per certi settori specializzati, la S.A. Le Farfalline si vede nell'obbligo di chiudere il cantiere momentaneamente.
State convinti che questa decisione ci è pensosa e che solo la forza maggiore ci obbliga a prenderla ».

L'ultima frase non sembra del Padrone. Il Vecchio ha paura e cerca di fare un po' di psicologia.

Però, si sarebbe forse potuto... Si gira verso il vecchio operaio:

« Sono stato assente per dieci giorni, devo riprendere chiatto. Aspettate un momento. Dentro, i tecnici non sono seduti al loro tavolo. Discutono ».

Prende il suo tono più marziale:

— Allora, si chiacchiera?

— Zitto, Lei!

Ancora un capellone, beninteso. Prima che possa rispondere, l'altro continua.

— E si metta bene in testa che è inutile minacciarmi, non ne val più la pena. Siamo già stati messi fuori. Niente béton quest'autunno.

E' quell'imperitente si mette a cantare:

— I'estate se n'è andata,

l'autunno non c'è più

e ritornato il gelo

col canto dei cucci.

Restar calmo.

Non è il momento di arrabbiarsi e di dar sui nervi a questa gente. E poi, avranno magari licenziato anche lui...

— Chi ha diretto le operazioni durante la mia assenza? Lei, Müller?

— Esatto.

— Avete discusso coll'imprenditore, dopo gli avvenimenti?

— Ma certo, gli reclamavo operai ogni giorno...

— E rispondeva...

— Che non ne poteva mandare perché se ne erano andati quasi tutti.

— « Quasi »! Ma allora gliene restano?

— Beh, sì. Gli restano quelli che sono fuori.

— E sugli altri cantieri?

— Beh, questo non ci riguarda.

— Sì che ci riguarda!

— Si precipita nel suo ufficio.

— Pronto? Mi passi il signor Fortini. Come? Ah, già. Chi lo sostituisce? Chi? Bene, me lo passi.

— Pronto? Mi passi il signor Fortini. Come? Ah, già. Chi lo sostituisce? Chi? Bene, me lo passi.

— Pronto? Mi passi il signor Fortini. Come? Ah, già. Chi lo sostituisce? Chi? Bene, me lo passi.

— Pronto? Mi passi il signor Fortini. Come? Ah, già. Chi lo sostituisce? Chi? Bene, me lo passi.

17

Copyright Anna Cuneo - E' vietato riprodurre questa pagina, o qualsiasi parte del testo senza il consenso dell'autore e di « Emigrazione Italiana ».

« Emigrazione Italiana » continua a pubblicare a puntate « I VERMI », un romanzo di Anna Cuneo.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI
Dopo aver passato una mattina molto strana, al ritorno da un viaggio in Russia, Jack ha infine capito cosa è successo: la Rivoluzione è scoppiata in Italia, e per ragioni tattiche tutti i lavoratori italiani hanno lasciato la Svizzera. Anche la moglie di Jack, che è italiana, è sparita, ed egli pensa che probabilmente è tornata anche lei nel suo paese, portando via la sua Alfa Romeo. Finisce di pranzare con Carlino, l'amico che gli ha dato tutte queste notizie.

« Una crisi economica può essere sopportata senza che le istituzioni siano messe in pericolo, in un paese deciso a non lasciarsi intimidire.
Gli invi di una potenza o di un gruppo di potenze verranno forse a mancare: ma siamo stati vigilanti, non siamo in nessun campo, abbiamo conservato la libera disposizione dei nostri accordi economici, potremo compensare le nostre perdite stabilendo rapporti con altri paesi ».

In queste circostanze difficili, impiegati e padroni, invece di mettersi gli uni contro gli altri, cercheranno in comune delle soluzioni soddisfacenti. Ognuno accetterà di far sacrifici nell'interesse della comunità intera ».

Bia, bia, bia. « Potremo compensare »... E' adesso che ha bisogno di cinquecento rubli almeno un milione.
« La situazione attuale non è il risultato di uno spaglio commesso dal padronato. Vengono dalla volontà di una potenza straniera di ridurre in suo potere. I nostri operai non si lasciano persuadere dalle manovre ispirate dall'estero ».

La cosa che lo stupisce più di tutto, è che nessuno in Russia abbia parlato di ciò che stava succedendo. Avrebbero dovuto festeggiare l'avvenimento, si è sempre saputo che cavano di infiltrarsi in Europa.
Quanto ai « nostri operai », poi... Come faranno, cinquanta uomini, per fare il lavoro di cinquecento?

Ah, finalmente tocca a lui... Il servizio è fatto dalle donne. Niente di straordinario che si debba aspettare tanto. E' già in ritardo. Ancora mezz'ora per cavarsi dall'enorme groviglio di macchine intorno alle pompe.
Quando arriva al cantiere, è talmente in ritardo che non pensa più ad altro. Non ha nessuna voglia che il padrone si arrabbi con lui, soprattutto oggi come oggi.

III

Uscendo dalla macchina, istintivamente, Jack alza gli occhi verso la cabina della gru. Non c'è nessuno. Eppure la VW del grunista è sempre lì. Ma la Bentley del padrone è assente. Appena vede la sua baracca, intuisce l'accaduto: sono tutti là, intorno agli avvisi. Il cuore gli salta in gola: non l'hanno visto, e uno di loro urla:
E' il Rossi, non osa farsi vedere eh?

Esita, un istante. Se ripartisse? Troppo tardi. In quell'istante qualcuno lo scorge. Meglio non perdere la propria dignità.
— Ma... eecorni qua, cari amici. Ero già qui stamattina, e se avessi trovato bezzina un po' prima sarei qui da un'ora.
Lo lasciano passare.
Saranno sì e no un centinaio.
Vale a dire che per il béton, non c'è speranza. Li aveva creduti minacciosi, ma sono solo rabbiosi, niente altro.

Davanti, vicino alla baracca, un vecchio, col casco giallo ancora in testa, lo apostrofa:
— Questo è il colmo!
Mostra il quadrante bianco applicato colle puntine.
— Mancano i lavoratori, ne partono centinaia di migliaia in meno di quindici giorni, e noi dobbiamo tornare a casa? Discoccupati? Lei che è intelligente, ci spieghi un po'! Ah, e per quello che il Vecchio non è venuto... Si avvicina per leggere:

19

tutti le dicono questo. Ma noi siamo pronti a metterci il prezzo... Anche se tutti le dicono pure questo... Ma siamo disposti, anche a lei personalmente... Oh! Basta, alla fin fine! Ripete sempre la stessa cosa... Ne ha trovato uno che paga meglio?
Questa volta l'altro si arrabbia e le sue urla riempiono la stanza.

— Santa Rossi, anche se mi coprisse d'oro, non ho nessuno da mandarle che sia capace di occuparsi di calcistruzzo. Chiaro? O è forse sordo?
— Ma...
Inutile. L'altro ha già riappeso, quel fetente.
Telefonare in ufficio.

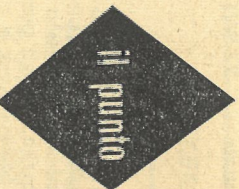
— Pronto? Qui Rossi. Eh, sì, fin sopra i capelli. C'è il padrone? Come per nessuno? Allora c'è? Dai, Violetta, tesorino, passamelo!
— Qui Rossi. Lo so che non voleva parlarci. No, no, non si scusi, lo farei anch'io. Senta, ha calcolato gli interessi intercalari se non finiamo il béton prima di dicembre? No? Io ho fatto il calcolo. Non con precisione, ma fa qualcosa come cinquecentomila. Eh sì, una bella somma. Con la metà, forse solo col quarto, si potrebbero comprare abbastanza uomini... Pagandoli doppia tariffa... No, non perdiamo niente ad ogni modo, solo avremo il cantiere chiuso per un bel po' di tempo. No, il nostro non ha nessuno, mi sono informato. Ma ce ne sono altri, e colle relazioni che ha Lei, pagando bene le ore supplimentari, si potrebbe ancora fare. Come perché? Ma perché ho orrore del lavoro fatto a metà, e poi diciamo che sono attaccato a questo cantiere. Come? Ma moglie? Pensa che sia partita. Ma io non c'entro, ad ogni modo stavamo per divorziare, e mi ha rubato la mia macchina mentre ero in Russia. Sì, un bellissimo viaggio... Oh, un sacco di roba, ho una valigia di documenti. Il metterlo in ordine stasera. D'accordo. Cosa dico ai tipi che aspettano fuori? Potrebbe durare...? Due giorni? Bene, do appuntamento per domani sera in città. Arrivederci e grazie.

Tutto a posto. Non c'è più da preoccuparsi. Il Vecchio se la sbriglia. Conosce tutti, e' del partito giusto. Si può dormir tranquilli — toglieranno dei muratori dai cantieri stasera, se necessario. E se ne restano. Con quella Russia dannata si è messo in un ritardo terribile. Mentre lui non c'era gli altri hanno trovato le soluzioni migliori.
Si dirige verso la porta. Passo sicuro. E' lui il rappresentante del padrone. Ma non bisogna suscitare la loro collera, sarebbe un errore di strategia. Cosa ha detto Stooos? Tutti uniti, operai e padroni.

Apra la porta. Le conversazioni si fermano di botto. Lo ascoltano. Il che lo ubriaca sempre un po'.
— Amici...

Si ferma. Avrebbe forse dovuto dire « Signori », Beh, ormai è fatta.
— Amici, ho parlato con un certo numero di persone. Conoscete il nostro problema. Abbiamo sei settimane per finire il béton, e ci mancano i cinque sestì dei muratori, tra i quali il capo cantiere e il tecnico responsabile. Se riusciamo a finire (sì da coraggio per me, per annullare i licenziamenti). Le cose non dipendono da lui, ma dagli uomini che troverà. Vi do appuntamento per domani sera alle cinque sulla piazza del Mercato; allora potrà comunicarvi il risultato dei nostri tentativi.

— Amici...
— Amici, ho parlato con un certo numero di persone. Conoscete il nostro problema. Abbiamo sei settimane per finire il béton, e ci mancano i cinque sestì dei muratori, tra i quali il capo cantiere e il tecnico responsabile. Se riusciamo a finire (sì da coraggio per me, per annullare i licenziamenti). Le cose non dipendono da lui, ma dagli uomini che troverà. Vi do appuntamento per domani sera alle cinque sulla piazza del Mercato; allora potrà comunicarvi il risultato dei nostri tentativi.
(continua)



La breccia

In Italia, quando v'è di mezzo la storia: l'ambasciatore di questo o quell'avvenimento, s'assistesse sempre a due diversi tipi di celebrazioni. Ed è così da che il movimento operaio s'è fatto le ossa, da quando ha cominciato a pensare colla propria testa.

Vi sono, infatti, le celebrazioni ufficiali che, con contorno di «spiegati stendardi», di «piume al vento», di «kamburi rullanti», di frasi — si anche quelle e quante! — tutto cristallizzano e «mosca fan d'entiar cavallo». Vi sono le celebrazioni del «popolo minuto» dei «ceci meno abbianiti» che, innocuoclasti e sbocciati come sono... tutto riducono, ridideterminano e soppressano alla luce di determinati presupposti: dei motivi, delle speranze che l'avevan mossi (i «ceci meno abbianiti») a questo o quel passo, in definitiva: a far la storia.

E di questi tempi settembrini, lungo tutto lo stivale, la cosa s'è puntualmente ripetuta. «20 settembre 1870. Ore 5,15 del mattino. 50.000 soldati, 100 cannoni — sotto l'alto comando del general Cadorna — sferrano l'attacco: «O Roma o Morie». A Porta S. Sabastiano, Porta S. Giovanni, Porta S. Pancrazio, Porta Maggiore eccetera, gli colpi. Ore 10,30. Una breccia s'apre nelle mura di Porta Pia. Roma è ridata all'Italia! L'Italia tripudia...».

Questo un esempio di prosa letta nei giorni scorsi su italiani giornali che, positi e non concessi sia esaltata la rievocazione dello «spirito della pugna», ben si son guardati d'andare al di là del puro «fatto d'arme».

Cosa è stata allora l'apertura della breccia, la presa della capitale? A nostro avviso ne mosca ne cavallò, anche se cavallò avrebbe potuto diventare. Ci spieghiamo.

E' obbiettivamente riconosciuto che la salvaguardia dei beni temporali pontifici, (e gli Stati erano ormai ridotti al solo Lazio, nel 1870 non commoveva nessuno e che, in quel periodo il medesimo preside della Chiesa era parecchio scosso: prima per le posizioni ultraconservative che regnarono in quel di Roma, poi per via della proclamazione dell'infalibilità papale che aveva scatenato una tempesta nel l'ambito di tutta l'opinione liberale

ATTENZIONE

Ogni abbonato a «Emigrazione Italiana» notificati subito alla nostra redazione il proprio cambiamento di indirizzo. E' indispensabile farlo, altrimenti si corre il rischio di non ricevere più il giornale. Non sempre le Colonie sono in grado di rintracciare chi cambia residenza senza avvisare. Basta scrivere una semplice cartolina postale a:

«EMIGRAZIONE ITALIANA»
Militärstrasse 109, 8004 Zurigo

europea. E che il clima fosse questo e confermato dall'atteggiamento che assunsero, all'indomani della ventrata in Roma degli Italiani, i vari governi del mondo: solo l'Ecuador, infatti rompere le relazioni con l'Italia.

Ma in Italia: nell'ambiente democratico, tra le messe, pur se non organizzato e, tutto sommato, molto timoroso, vi fu, è vero, un certo qual tripudio. La Roma papalina rappresentava in quell'ambito la conservazione, la staticità sociale, un rimasuglio storico medicinale col quale si doveva rompere. Roma, acquisita al regno dei Savoia, era vista come tappa obbligata verso una vita nuova, verso l'applicazione di quei principi liberali che, nonostante l'unità statale proclamata nove anni prima, tardavano ad affermarsi. Con Porta Pia la pagina era voluta: nacquerò grandi speranze. Speranze che — come negarlo? — purtroppo son di oggi, in onta ai sacrifici e ai cent'anni che sono ormai passati. Infatti, per la debolezza del movimento democratico che in quegli anni si sfianca nella diatriba d'uno sterile anticlericalismo e perde di vista il senso vero della lotta: quello del mutamento sostanziale dei rapporti tra le classi e pertanto della modifica radicale di tutta la struttura dello Stato — per e grazie a questa debolezza, nella Roma capitale calano e hanno il sopravvento le forze più deteriori: ogni leva del potere, rinsaldano e cementano le basi d'uno Stato rigidamente accentratore e autoritario. Ecco, allora, che Porta Pia è tradita e, per il grigiolo egotismo della borghesia, non riesce a diventare canallo...

Il seguito? Il seguito son fatti molto più noti, perché, se noi non tutti, i nostri padri: uno per uno quei fatti Phan provati sulla viva pelle. Riassumerti e preso fatto: massacrì coloniali all'insegna della civiltà, una guerra mondiale da 600.000 morti, vent'anni di fascismo un altro macello mondiale. Poi il lungo periodo della Resistenza, la nascita della Repubblica, Scelba e Portella della Ginestra, le faticose conquiste che tragicamente battono il filo rosso Modena-Reggio Emilia-Genova-Avola-Battipaglia, il motto: «Non mollare!», l'autunno caldo, il sindacato nella fabbrica, la vittoria delle Regioni ed ora la battaglia per il divorzio.

Si dirà: ma l'Italia non è all'ottimo posto tra le nazioni industrializzate? Certamente. E' però anche vero che in Europa è l'unico paese che esporta capitali, prodotti e uomini; e però anche vero che da Porta Pia a tutt'oggi 27 milioni sono gli italiani all'estero; è però anche vero che continuano a permanere due Italie: quella di Milano-Torino-Genova e l'altra: quella di Matera, di Reggio Calabria, della Valle Belice. No, l'Italia non è ancora unita ed oggi e sempre non è il «fatto d'arme» che si deve celebrare, ma gli ideali di quanti caddero a Porta Pia e ripromettersi un sempre più forte e unitario impegno.

Tutti a Berna

● continuazione della 1.a pag.

ottobre, alle ore 15.00, per iniziativa della Federazione delle Colonie Libere e delle ACLI in Svizzera e con l'adesione di numerosissime altre associazioni e sezioni sindacali, l'emigrazione si riunisce per una manifestazione a carattere nazionale sulla Münsterplatz di Berna.

E' una manifestazione autorizzata dalle Autorità elvetiche e il suo svolgimento sicuramente più di qualsiasi parola quale e quanta sia la sua volontà di cambiare, di contare di più: dirà più di qualsiasi discorso, che pur ci sarà, come sia tempo e ora di smettere di considerarla minorenne con si grave danno per tutti i lavoratori, per la medesima classe operaia svizzera e, in definitiva, per tutta la società. Dopo il raduno sulla Münsterplatz e dopo che sarà stata formata una delegazione che si richerà all'Ufficio del lavoro, delle arti e dei mestieri (BIGA) a consegnare ed illustrare un documento, alle 15.45 si muoverà il corteo per raggiungere l'ambasciata d'Italia.

Questo è un modo nuovo e mai usato dall'emigrazione italiana in Svizzera per esprimere ciò che pensa nei confronti della condizione che da troppi anni le è assegnata. Questo è un modo che segna una svolta nella sua storia, è un modo che deve far riflettere, è un modo che merita l'adesione di tutti i lavoratori.

ITALIANI! EMIGRATI! TUTTI A BERNA IL 3 OTTOBRE! I CONNAZIONALI! LAVORATORI! TUTTI SULLA MUENSTERPLATZ!

Veto del Governo

● continuazione dalla 1.a pag.

colli, sia perché altra è la funzione di tali organizzazioni, da esplicarsi in altra sede.

Il Governo italiano tuttavia, prima e durante i lavori, terrà con le organizzazioni degli emigrati opportuni contatti informativi e di consultazione. E questo è il fatto nuovo che accompagna l'innanzitutto trattativa con la Svizzera.

L'ora. Bempovad ha inoltre comunicato ai rappresentanti degli emigrati il progetto di Ordine del giorno dei lavori della Commissione mista e l'orientamento del Governo italiano circa i principali problemi in discussione: l'abolizione dell'attuale condizione dello stagionale; una politica organica di assistenza scolastica e di formazione professionale; l'impegno che, alla revisione dell'Accordo, segnano concrete misure di applicazione, specie in materia di alloggi.

I Rappresentanti delle Associazioni degli Emigrati hanno, da parte loro, ribadito il loro pensiero e le loro proposte.

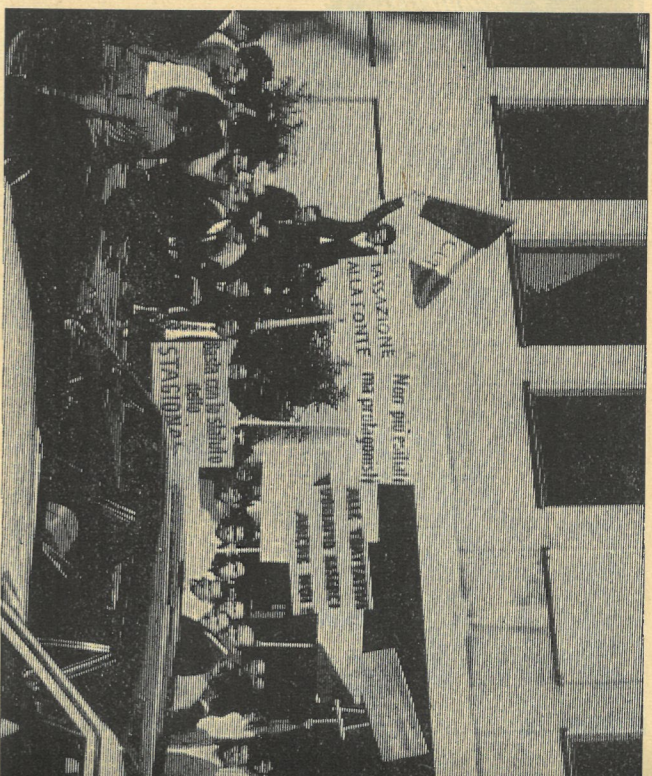
E' infatti loro convinzione che la Delegazione Italiana debba essere affiancata da esperti, fra i quali non possono mancare i rappresentanti degli emigrati e delle loro organizzazioni sindacali. Il Governo italiano potrebbe avvalersi, a questo scopo, dell'art. 22 dell'Accordo italo-svizzero di emigrazione.

Si tratta, fra l'altro, di aumentare il potere contrattuale della Delegazione Italiana e di iniziare un nuovo tipo di rapporti internazionali, già in atto, del resto, a livello di MEC. Lo statuto dello stagionale va abolito. I problemi strutturali che ne conseguono devono trovare, da parte svizzera, una rapida soluzione anche sotto la determinazione del Governo italiano di condizionare i permessi di espatrio alle garanzie di attuazione dei termini dell'Accordo.

Va avviata una nuova politica culturale globale, che tenga conto della concreta condizione degli Emigrati e che, accanto all'impegno del Governo Italiano, comporti un impegno organico della Svizzera.

Particolare attenzione va posta alla scuola d'obbligo. Urge l'istituzione di un tipo di scuola che, al di là dell'ipotesi della stabilizzazione o del rientro, dia ai ragazzi italiani l'arricchimento di due lingue e di due culture, rendendoli così elementi attivi e di apertura in una moderna società pluralistica.

Le Associazioni degli Emigrati si augurano che questo sia il primo di



una serie di incontri, dai quali possa scaturire una politica nuova, atta ad avviare a soluzione i numerosi, urgenti problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera.

Per il Comitato Nazionale d'Innesa delle Associazioni
LA SEGRETERIA

L'ordine del giorno

● continuazione dalla 1.a pag.

esigenze della collettività italiana ed al fine anche di una migliore integrazione degli italiani nella società svizzera;

11) Formazione professionale. Determinazione dei principi ai quali i due paesi intendono attenersi nello svolgere al riguardo un'azione di riconoscimento comune interesse.

12) Opportunità di una migliore collaborazione per quanto riguarda lo scambio di notizie e dati statistici; essa si rivelerebbe particolarmente utile specie per quanto riguarda la frequenza dei bambini italiani alle scuole d'obbligo, corsi e classi di inserimento; casistica sugli infortunati; le espulsioni e i provvedimenti più gravi di polizia; il numero dei familiari ammessi in Svizzera e quello relativo al passaporto da lavoratore stagionale ad annuale, da lavoratore annuale a domiciliato; la concessione di alloggi sovvenzionati a lavoratori italiani.

13) Vari.

I corsi professionali

● Continuazione dalla 2.a pagina

CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA

Si porta a conoscenza dei lavoratori italiani residenti nei Cantoni di Vaud, Friburgo e Vallese che, presso le sottosegretarie località, hanno avuto inizio i corsi di lingua e cultura italiana:

VAUD: Aigle - Bex - Bière - Charents - Echallens - Gmel - La Sarraz - La Tour de Pelez - Losanna - Lucens - Montreux - Morges - Moudon - Nyon - Orbe - Payenne - Prilly - Renens - Folle - St. Croix - Yallorbe - Vevey - Yverdon.

FRIEBURGO: Courtepin - Friburgo.

VALLESE: Ardon - Martigny - Monthey - St. Maurice - Sierre - Sion. Detti corsi hanno lo scopo di far apprendere o mantenere, nei ragazzi italiani che frequentano le scuole svizzere, la conoscenza della nostra lingua e di dare ad essi la possibilità di inserirsi, senza declassamenti, nelle scuole elementari italiane, al momento del loro rimpatrio.

Appare pertanto particolarmente raccomandabile per tutti i genitori (anche per quelli che risiedono in località vicine a quelle sopraelencate) di iscrivere ai corsi i loro bambini che abbiano raggiunto i 7 anni di età e non superati i 14; collaborando poi con gli insegnanti al fine di far conseguire ai bambini un titolo di studio valido a tutti gli effetti in Italia. Per informazioni rivolgersi alla Direzione Didattica a Losanna, Avenue di Villamont 19, tel. 23 73 44.

APERTE LE ISCRIZIONI ALLA XIa COPPA ITALIA

La Commissione sportiva della Fed. Colonie Libere Italiane nella sua ultima riunione ha stabilito di aprire subito le iscrizioni alla nuova edizione della Coppa Italia.

- La quota di partecipazione rimane fissata in Fr. 40.—.
 - Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota, sono da spedire alla F.C.I.I.S., Militärstr. 109, 8004 Zürich.
 - Tutte le squadre di calcio italiane, affiliate alla Fed. Svizzera Gioco Calcio, (S.F.V.), possono prender parte alla Coppa.
 - Le Società interessate possono chiedere il Regolamento all'indirizzo sopra citato.
- Il termine per presentare la domanda d'iscrizione è stato fissato al 27 ottobre 1970.